DYNAMIC

FESTIVAL VERDI PARMA

TEATRO REGIO PARMA

VERDI
GUSTAVO III
(UN BALLO IN MASCHERA)

ROBERTO ABBADO

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
CORO DEL TEATRO REGIO DI PARMA

7937 (DDD)

DYNAMIC

Giuseppe Verdi (Le Roncole, 1813 – Milan, 1901)

GUSTAVO III (UN BALLO IN MASCHERA)

Melodramma in three acts
Libretto by Antonio Somma drawn by Gustave III ou Le bal masqué by Eugène Scribe
Critical Edition of the score by Ilaria Narici in collaboration with Andreas Giger
The University of Chicago Press, Chicago, and Casa Ricordi, Milan

Gustavo III	Piero Pretti
Amelia	Anna Pirozzi
Il Conte Gian Giacomo Anckastrom	Amartuvshin Enkhbat
Ulrica	Anna Maria Chiuri
Oscar	Giuliana Gianfaldoni
Cristiano	Fabio Previati
Ribbing	Fabrizio Beggi
Dehorn	Carlo Cigni
Il ministro di giustizia	Cristiano Olivieri
Un servo del Conte	Federico Veltri

Filarmonica Arturo Toscanini - Orchestra Rapsody
Coro del Teatro Regio di Parma

Conductor: Roberto Abbado - Chorus Master: Martino Faggiani

Recording, editing and post-production: Elfride Foroni - BHaudio

Recorded at: Teatro Regio di Parma, Italy, 24th September 2021

FESTIVAL VERDI PARMA

TEATRO REGIO PARMA

TRACKLIST

01	**Act One - Preludio**	04:00
02	Posa in pace **(Chorus)**	01:40
03	S'avanza il Re! **(Oscar, Gustavo, Anckastrom)**	01:33
04	La rivedrà ma splendida **(Gustavo, Chorus)**	02:16
05	Libero è il varco a voi **(Oscar, Gustavo, Anckastrom)**	02:21
06	Alla vita che t'arride **(Anckastrom)**	02:54
07	Il primo giudice / Pallida pallida **(Oscar, Gustavo, Primo Giudice)**	03:24
08	Signori, oggi d'Ulrica alla magion v'invito **(Gustavo, Anckastrom, Oscar, Chorus)**	00:50
09	Ogni cura si doni al diletto **(Gustavo, Anckastrom, Oscar, Chorus)**	02:27
10	Re dell'abisso affrettati **(Ulrica, Gustavo, Anckastrom, Oscar, Chorus)**	06:29
11	Su, fatemi largo **(Cristiano, Ulrica, Gustavo, Chorus)**	03:22
12	Che v'agita così? / Della città all'occaso **(Ulrica, Amelia, Gustavo, Chorus)**	05:08
13	Di' tu se fedele **(Gustavo)**	03:51
14	Chi voi siate, l'audace parola **(Ulrica, Gustavo, Ribbing, Oscar, Dehorn, Chorus)**	02:26
15	È scherzo od è follia **(Gustavo, Ribbing, Dehorn, Oscar, Chorus)**	03:32
16	Finisci il vaticinio **(Gustavo, Ulrica, Ribbing, Dehorn, Oscar, Chorus)**	04:43
	Running Time	**51:01**

01	**Act Two** - Ecco l'orrido campo **(Amelia)**	09:13
02	Teco io sto / Non sai tu che se l'anima mia **(Gustavo, Amelia)**	09:23
03	Ahimé, s'appressa alcun! **(Amelia, Gustavo, Anckastrom)**	05:12
04	Seguitemi! **(Anckastrom, Amelia, Ribbing, Dehorn, Chorus)**	02:22
05	Che! Amelia! / Ve', se di notte **(Anckastrom, Amelia, Ribbing, Dehorn, Chorus)**	05:23
	Running Time	**31:351**

01	**Act Three** - A tal colpa è nulla il pianto **(Anckastrom, Amelia)**	02:18
02	Morrò, ma prima in grazia **(Amelia)**	05:02
03	Alzati. E sei tu che macchiavi quell'anima **(Anckastrom)**	06:35
04	Siam soli. Udite **(Anckastrom, Ribbing, Dehorn)**	02:24
05	Tutti stretti alla fede d'un patto **(Anckastrom, Dehorn, Ribbing)**	04:51
06	Il Conte! **(Ribbing, Anckastrom, Amelia, Dehorn, Oscar)**	05:22
07	Forse la soglia attinse **(Gustavo, Oscar, Chorus, Offstage orchestra)**	07:31
08	Altro de' nostri è questo **(Ribbing, Anckastrom, Dehorn, Oscar)**	05:04
09	Ah, perché qui! Fuggite... **(Amelia, Gustavo, Oscar, Chorus)**	05:38
10	Ella è pura, in braccio a morte **(Gustavo, Anckastrom, Amelia, Oscar, Chorus)**	05:29

Running Time **50:19**

L'opera in breve

Il 7 febbraio 1857, dopo un rinvio di un anno a causa di problemi di diritti su un possibile allestimento di *Re Lear*, Verdi accetta di firmare un nuovo contratto con il Teatro di San Carlo di Napoli per un'opera da mettere in scena a gennaio o febbraio 1858. Il tempo di mettersi alle spalle le esperienze di *Simon Boccanegra* (giugno 1857) e *Aroldo* (agosto), e Verdi si trova subito ad affrontare il problema del soggetto per Napoli, che ora non è più *Re Lear*, scartato per vari motivi, e neppure *El tesorero del Rey* di António García Gutiérrez o *Ruy Blas* di Hugo a cui aveva pensato più seriamente, bensì *Gustave III* di Eugène Scribe, un dramma scritto nel 1833 per Daniel Auber in cui il re di Svezia Gustavo III viene assassinato nel 1792 per mano di una congiura nobiliare guidata da Jacob Ankarström. La musica viene preparata fra ottobre 1857 e gennaio 1858, in parallelo alla complicazione dei rapporti con la censura napoletana che finirà per stravolgere il libretto e snervare Verdi tanto da portarlo a rifiutarsi di mettere in scena l'opera e di rompere il contratto con il teatro.

La risposta del San Carlo non si farà attendere, con minacce di adire a vie legali e pesantissime conseguenze per il compositore (50.000 ducati di risarcimento, troppo per i gusti di Verdi). In questo clima le parti riacquistano la ragione e si addiviene a un compromesso con la rescissione del contratto e un'intesa formale per un allestimento di *Simon Boccanegra* nel novembre 1858, seguito dall'autore. Libero di disporre del proprio dramma, qualche mese dopo Verdi prende contatti con il Teatro Apollo di Roma diretto da Vincenzo Jacovacci e si accorda per una messinscena a inizio 1859. Anche qui però svariati problemi di censura, rintuzzati dalla mediazione con le autorità papaline da parte dell'amico avvocato Antonio Vasselli (cognato di Donizetti), da cui conseguono alcuni rimaneggiamenti alla musica nell'autunno 1858. Il traguardo però sembra vicino. Dopo l'allestimento del *Boccanegra* Verdi parte da Napoli il 10 gennaio 1859 per Roma e l'opera va trionfalmente in scena il 17 febbraio con protagonisti il tenore Gaetano Fraschini, il soprano Julienne Dejean e il baritono Leone Giraldoni, con la messinscena curata dallo scrupoloso direttore di scena del Teatro Apollo, Giuseppe Cencetti, su cui Verdi riponeva grande fiducia.

Con *Un ballo in maschera* si conclude la parabola di quelli che Verdi aveva definito "sedici anni di galera". E avviene con un'opera che raccoglie tutta quell'esperienza in una formula di riuscita prodigiosa nella quale l'equilibrio tra dramma e sorriso, il distacco ironico, il conflitto tormentoso fra dovere e piacere si risolvono in una continua inventiva musicale e in un tocco leggero eppure coinvolgente che riesce a riscattare il tono dominante, convenzionale e romanzesco, in una chiarezza e sicurezza di forme che Verdi non sarebbe più riuscito a realizzare con tanta fluidità. A questo concorrono anche altri ingredienti: un'attenta ma non opprimente simmetria nel grande (primo e terzo atto) e nel piccolo (terzetto del secondo atto), una nuova indagine sulle

passioni, questa volta nella zona dell'amore colpevole e del rimorso, la presenza più incombente che mai della casualità nelle vicende umane, un profumo francesizzante spolverato senza patemi e ben personificato dal paggio, cioè l'unico personaggio, che attraversa intatto gli eventi. Anche la musica si adatta, con fare brillante, limpido, senza ombra di farraginose cabalette, pochi elementi corali, molte scene d'insieme, così da ottenere effetti di gran lunga superiori alla semplicità della sua struttura, fino quasi a far osservare con distacco le dinamiche che sottendono i meccanismi narrativi del teatro d'opera, il che può spiegare il motivo per cui Gabriele D'Annunzio lo ha definito "il più melodrammatico dei melodrammi".

Per vedere di nascosto l'effetto che fa

Cosa si può aggiungere su *Un ballo in maschera*, quest'opera così tornita in cui confluiscono come da un imbuto tutti gli argomenti cari a Verdi disciolti in quindici anni di teatro musicale (il destino cinico, la natura indifferente, il mistero dell'esistenza, l'impossibilità di coniugare felicità privata e concordia pubblica, la precarietà degli affetti, la ritorsione della vendetta, e l'errore di chi pretende di correggere tutto questo)? Anche le tribolazioni vissute con la censura fanno parte di quei meccanismi: se Verdi non avesse rotto il contratto con Napoli per andare in scena a Roma, al posto di *Un ballo in maschera* cosa avremmo avuto? *Una vendetta in domino*, la versione rimaneggiata ambientata a Stettino? Oppure niente, un'opera messa in soffitta? Ma no, Verdi non avrebbe buttato via il lavoro fatto e, dopo l'Unità, avrebbe riproposto da qualche parte *Gustavo III*. È infatti proprio su *Gustavo III* che si innesta il *Ballo*. Arrivato a Roma, Verdi azzera tutte le problematiche incontrate con la censura napoletana e torna alla prima fase di elaborazione del libretto, presentando ai censori romani questo, e non *La vendetta in domino* (versione già rielaborata per il gusto degli uffici di polizia napoletani). Non è il caso di deprecare le richieste della polizia romana, che portarono alla trasformazione del libretto del *Gustavo III* in quello bostoniano definitivo: è il gioco delle parti, era pur sempre lo Stato della Chiesa, e alla fine l'ambiente papalino si dimostrò molto meno schizzinoso di quello borbonico. Sia chiaro, non esiste una partitura sopravvissuta di *Gustavo III* e la sua ricostruzione è un lavoro a tavolino di due musicologi, Philip Gossett e Ilaria Narici, sulla base di abbozzi e cancellature dell'autografo del *Ballo* nella forma cosiddetta "scheletro", cioè quella elaborata solitamente dai compositori con linea del basso, parti vocali e appunti di strumentazione, prima dell'orchestrazione finale. Ma la cosa qui poco ci tocca. In questo allestimento non viene ripresa infatti la partitura di *Gustavo III*, di cui almeno un quarto della musica fu cambiato da Verdi per trasformarla nel *Ballo*, ma si compie un meno traumatico esperimento: sovrapporre cioè il libretto di *Gustavo III* presentato ai censori romani sulla musica definitiva di *Un ballo in maschera*, quello che Verdi

avrebbe cioè messo in scena se non fossero stati richiesti ulteriori interventi. Lo si fa per provare a sentire il profumo dell'originale ambientazione svedese, che a Verdi piaceva così tanto perché ci si sente «un po' di mondo e l'odore della corte di Luigi XIV»: una realtà cioè dove il sovrano è tutto, dove giocare e divertirsi è la regola principale di vita (qui si scherza con la magia nera perché l'idea è "feconda di piacer", e lo sentenzia un paggio), ci si può permettere di sprezzare le minacce di morte e un capriccio d'amore ai danni del proprio migliore amico diventa più urgente del buon governo. Qui, perciò, non si tratta di correggere Verdi, di stanare le sue vere intenzioni, di pretendere di saperne più di lui. Se lo si fa è per mera curiosità, per verificare come suona quel mondo svedese delle prime intenzioni verdiane sulla musica a tutti cara del *Ballo*, e vedere l'effetto che fa. E l'effetto che fa è come quegli strani sogni in cui si vedono persone che hanno la faccia diversa da quella che hai sempre conosciuto. Non ci si abitua subito a sentire Oscar che invece di cantare "Volta la terrea / fronte alle stelle" canta "Pallida pallida / volta alle stelle", o il tenore che anziché "La rivedrà nell'estasi / avvinta di pallore" ci ammannisce un "La rivedrà ma splendida / d'angelico pallore", anzi sulle prime il fenomeno sa di fiducia tradita, ma questo sarebbe il meno. No, qui non c'è ancora l'invenzione verbale rocambolesca che Somma ha dovuto applicare alle richieste della censura romana. Riemerge anzi un suo verseggiare più largo di significati, più schietto e più metallico, in uno sgattaiolare di pugnali nell'ombra e un timore corrente di sangue, e soprattutto in una continua commistione fra sacro e profano che non poteva essere tollerata dalla censura papalina, è comprensibile. Anche se poi, guarda qui, guarda là, a quei pii censori è sfuggito il clamoroso "s'indìa", una delle acrobazie verbali di Somma per dire quanto era divino far l'amore con Amelia. Se ne fossero accorti, matita blu a doppia sottolineatura. Ma è chiaro: erano tutti presi dai due versi successivi in cui si racconta che Amelia, questa campionessa delle lenzuola sublimate, "simile ad un candido / cherubino brillava d'amor!". Eh no, il cherubino a letto proprio non poteva andare. Nel sostituire per il *Ballo* queste ardite figure retoriche, Somma ha perso un po' di estro, e forse anche un po' di pazienza. Non potendo essere un cherubino, Amelia sarà destinata a brillare sul seno del marito, una scelta lessicalmente corretta ma visivamente ambigua, giacché si allude a corpi discinti di sesso diverso. In modo analogo, l'"angelico pallore" della sortita di Gustavo diventerà "raggiante di pallor" in quella di Riccardo, con la ben nota osservazione a traino che se si è pallidi non si può essere granché raggianti - mentre opportunamente un angelo può ben esser pallido.

In altri casi le riprovazioni della censura si capiscono solo se si fa mente locale al contesto. Quando Ulrica canta "Le chiavi del futuro / nella sinistra egli ha" riferendosi a Satana, lì per lì non sembra niente di che: ma in effetti non solo a un romano del 1859 il pensiero sarebbe

corso alle chiavi di San Pietro e al rischio di un increscioso parallelo col pontefice.
A parte altre scelte nel libretto di *Gustavo IIII*, i cui emendamenti nel *Ballo* si scoprono meno motivati; a parte quelli in cui Somma ha dovuto inventarsi di tutto per sostituire con l'accentazione giusta le molte ricorrenze delle parole "re" e "conte" per dire Gustavo o Anckastrom ("l'innamorato Conte riposa" è diventato un singolare "l'innamorato campion si posa"); a parte questo, si badi come nella versione svedese la profezia di Ulrica non prevedeva che l'assassino del protagonista sarebbe stato un suo amico, e il fatto d'essere amico non appare perciò in Anckastrom come un ulteriore inquietante titolo di sospetto, ma come una garanzia della fallacia della profezia. Nel ritocco per il *Ballo*, Verdi e Somma sentirono invece di dover rafforzare la questione.
Il punto più vistoso resta l'aria del baritono del terzo atto, per la quale tra l'altro Verdi aveva scritto all'inizio una musica diversa, meno rabbiosa, più cupa, più triste (che qui la si senta con quella adattata ai versi rifatti, è altra questione). Anche in quest'aria, espressioni come "santuario dell'anima mia", il già citato "cherubin" e persino "vassallo tuo" subirono brusche sostituzioni, ma almeno non lamentiamo la perdita di quel "in tal guisa rimuneri", diventato nel *Ballo* "compensi in tal guisa". Lavoraccio, insomma, altro che pochi ritocchi. Morale: Verdi potrebbe dire che non è il caso di andare a rimestare le mani nel lavoro del compositore. Ma qui ci sta quel che disse Philip Gossett a difesa del proprio operato, tagliando la testa al toro: «Il teatro è un luogo del gioco, inteso nel suo senso più elevato. E allora, lasciateci giocare».

Giuseppe Martini

Si scrive Ballo, si legge Gustavo
Conversazione con Roberto Abbado
a cura di Angelo Foletto

Si scrive e si ascolta Un ballo in maschera («La scena a Boston e ne' dintorni.
L'azione nella fine del secolo XVII»). Si legge Gustavo III («L'azione è a Stockolm e nei dintorni il 15. e 16. marzo 1792»). «Ma gli appassionati verdiani e chi ha fiducia nei progetti scientifici del Festival Verdi possono stare tranquilli» assicura Roberto Abbado: «ciò che ascolteranno è frutto un'operazione filologicamente sorvegliata, di "inserimento" del testo integrale del primo libretto presentato dal compositore a Roma sulla partitura di Ballo in maschera, nell'edizione critica a cura di Ilaria Narici».
Altrettanto integrale e intatta?
Al 100% per la parte orchestrale. Al 99% a voler essere puntigliosi per quella vocale. In alcune situazioni testuali, ci sono minimi aggiustamenti alla linea del canto, semplici accomodature sillabico-accentuative. Nella parte del coro interno del finale, ad esempio, e in passaggi praticamente inavvertibili all'ascolto. Solo una frase, forse, verrà colta: al posto dell'usuale «S'appella Ulrica, dell'immondo sangue dei negri», in Gustavo III si canta «S'appella Ulrica, la sibilla».

Ma non è la prima volta che viene proposta l'ambientazione svedese…

Beh, certo: tra gli altri precedenti l'edizione diretta da Claudio Abbado. Ma erano parziali. Cominciando dai riferimenti geografici («Inghilterra» che diventava «patria»; il «patria» della prima grande perorazione di Renato era «Svezia» per Ankastron) riprendevano nomi e titoli onorifici dei personaggi, alcune parole, e poche altre locuzioni. Senza "inserire" tutto il testo così come era stato pensato.

L'opera così come l'avevano veramente concepita gli autori, insomma.

Sì, semplificando, è così. Meglio: l'opera che Verdi avrebbero voluto che gli spettatori romani ascoltassero, apprezzandone l'originalità già alla lettura del testo elaborato col Somma.

Ma perché è così fruttuoso tornare al testo "svedese"?

La figura di Gustavo III ha caratteristiche uniche. È importante come personaggio storico: politicamente e culturalmente. Despota illuminato dell'Europa di fine diciottesimo, Gustavo fu un regnante di grandi visioni aperte e moderne ma anche un tiranno che non si fece scrupoli a usare la violenza. Eppure, aveva quasi abrogato la pena di morte e messo al bando la tortura.

Figura personale contradditoria e tormentata. Come Riccardo, del resto…

Sì, ma dobbiamo considerare l'altro elemento importante 'svedese': Gustavo fu un sovrano - non un governatore, benché Conte, cioè al servizio di altri – dai gusti estremamente raffinati. Che per gusto e piacere personale creò una corte in cui sono praticate e favorite le espressioni artistiche più eleganti. Un ambiente di grande levatura intellettuale, diremo oggi, in cui il re si dichiarava appassionato di musica e di letteratura.

Di qui un facile "suggerimento musicale", poiché Verdi cura l'evocazione di quell'ambiente di corte in cui si svolge il dramma non come semplice colore.

La grandezza della tragedia si staglia sul fondale d'una corte in cui dominano «scherzo» e «follia» eleganti e aristocratici. Ma di Gustavo III, sono unici anche i tratti personali. Il matrimonio combinato, considerata l'omosessualità più o meno conclamata, quindi l'intelligenza nel difendere la sua autorità pubblica al di là di tormenti e ambiguità sessuali. E assume più forza, elemento dirompente e per certi versi inaspettato, la relazione adultera eterosessuale.

Proviamo a definire in poche parole il carattere speciale di Ballo in maschera.

L'opera è un miracolo di equilibrio tra commedia e tragedia - non solo nel quadro del ballo che la riassume. Sono d'accordo con chi rileva i riferimenti col teatro mozartiano in particolare con Don Giovanni, capolavoro in cui il confine tra i due generi è volutamente ambiguo. Ma ancor più evidente, come peraltro quasi sempre in Verdi, è il riferimento al modello drammatico di Shakespeare: brillantezza e cupezza sono sempre mescolate.

Situazioni episodicamente presenti in altri titoli d'autore …

Ma qui sono dominanti. La dinamica affettiva

e caratteriale che procede per illuminazioni e contrasti continui e aspri ispira la musica quasi in ogni scena.

Anche in Rigoletto compaiono in parte situazioni simili, non trova?

La compresenza di tinte leggere, da intrattenimento cortigiano, e di tragedia la prima grande scena può essere considerata una sorta di incunabolo del mondo di Ballo. Ma il modo di giocare ed esercitare il potere del duca di Mantova e di Gustavo III rispecchiano i secoli di distanza delle rispettive opere. Gustavo rappresenta l'evoluzione in chiave colta, elitaria e europea del Duca.

Studiando i due libretti quale ragionamento principale l'ha convinta a abbracciare la proposta Ballo/Gustavo III?

Il testo definitivo di Un ballo in maschera ammorbidisce i contrasti, tra cui le possibili implicazioni omosessuali e altre situazioni morbose. Ma poiché sono tra le motivazioni drammatiche più originali di questo bellissimo testo, la ripresa del primo libretto contribuirà a illuminarli.

Si immagina la reazione del pubblico che sentirà cantare da Gustano «La rivedrò ma splendida d'angelico pallore» invece di «La rivedrò nell'estasi raggiante di pallore» oppure alcune parole del finale diverse?

Mi auguro che le parole divers, inducano curiosità e interesse per la lettura del libretto di Gustavo III. Al di là dei singoli vocali, è un testo più crudo e duro, violento a tratti; perfino la componente brillante è meno spensierata, più acida. L'altro elemento che alla lettura deve essere colta dagli spettatori - ripeto non è facile coglierlo al primo ascolto - è la doppiezza di alcune frasi e il fatalismo che regge la vicenda: le ultime parole di Gustavo che 'riprendono' la profezia di Ulrica o il riferimento al «ciel che non volle» sono espressioni rivelatrici; perdute nella rifinitura successiva.

Ci sono state situazioni in cui la ripresa del testo originale ha trovato resistenza o creato sforzi tecnici ai cantanti?

No, il testo è proprio quello che Verdi e Somma volevano come definitivo. Non è un caso che Verdi tenesse così tanto alla sua nuova opera, e in vista della prima produzione prevista a Napoli, si prese il compito di presentare personalmente il testo alla Censura borbonica. Con tutta la deferenza per le successive scelte degli autori, il testo di Ballo rimane un aggiustamento, quasi una "normalizzazione".

Se dovesse indicare una sola parola capace di definire l'opera…?

Sarebbe inevitabile ricorrere a immagini che appartengono al mondo visivo del chiaroscuro. Ma dal punto di vista di ciò che realizza la drammaturgia non c'è dubbio: Ballo in maschera/Gustavo III è un esempio di "teatro totale" d'autore.

E lei lo dirige per la prima volta.

Lo aspettavo e studiavo da anni. Sento la responsabilità nell'affrontare una partitura così raffinata nella scrittura, nella concezione dei singoli personaggi, nel virtuosismo teatrale e musicale che tratta situazioni drammatiche così diverse in perfetta armonia.

Atto primo

Nel palazzo del re di Svezia Gustavo III è in programma, per il giorno successivo, un ballo in maschera: leggendo la lista degli invitati alla festa appena portatagli dal paggio Oscar, il re nota con emozione che ci sarà anche Amelia - moglie del suo fedele segretario e miglior amico Anckastrom - di cui è innamorato ("La rivedrà ma splendida"). Questi sopraggiunge per rivelargli le trame di congiura che si stanno consumando contro di lui, esortandolo alla prudenza perché il suo popolo ha bisogno di lui ("Alla vita che t'arride").

Gustavo, sulle prime timoroso che Anckastrom sapesse del suo amore per Amelia, non bada a quelle chiacchiere. Anzi, imbaldanzito, decide non solo di non firmare il bando contro la maga Ulrica, ma, convinto dal parere di Oscar ("Pallida pallida"), pensa di farle uno scherzo invitando tutti nell'antro dell'indovina per ascoltare le sue profezie, fra la preoccupazione di Anckastrom che intravede in quell'idea un'occasione offerta ai congiurati.

Nell'abituro di Ulrica arriva la folla, con Gustavo nascosto nei panni di un pescatore. La maga invoca il demonio ("Re dell'abisso affrettati"). Le si avvicina il marinaio Cristiano per sapere se il futuro gli riserva una ricompensa ai servigi per il re ("Su, fatemi largo") e Ulrica gli predice una promozione e del denaro. Il re, senza essere visto, infila nella borsa di Cristiano un foglio e delle monete. Grande è lo stupore quando l'uomo li scopre: la maga ha avuto ragione! Annunciata da un servo di Anckastrom, arriva Amelia per chiedere a Ulrica di scioglierla da una passione illecita che la affligge. L'indovina le consiglia di raccogliere un'erba magica a mezzanotte nel campo dei condannati a morte ("Della città all'occaso"). Ma Gustavo vede e sente tutto e decide che quella notte seguirà la sua amata. Poi sfida Ulrica e si fa leggere il futuro ("Dì tu se fedele"). Dopo avergli visto la mano, la maga lo allontana turbata e, solo dopo aspre sollecitazioni, gli rivela che sarà ucciso per mano di un amico e l'amico sarà il primo che gli stringerà la mano. Il re si meraviglia ("È scherzo od è follia") e per dimostrare la fallacia del vaticinio, porge la mano a chiunque, ma tutti si allontanano scaramantici. Entra Anckastrom, che gli va incontro, lo saluta stringendogli la mano. Tutti tirano un sospiro: costui è al di sopra di ogni sospetto: è il suo migliore amico. Il re svela la propria identità, revoca il bando a Ulrica e il popolo lo acclama.

Atto secondo

In una notte di luna velata, nel sinistro campo nei dintorni di Stoccolma, Amelia angosciata e spaventata si aggira alla ricerca dell'erba magica che le ha indicato l'indovina ("Ma dall'arido stelo divulsa"). Un rumore. Una figura. Un attimo di terrore. Ma è Gustavo, che con accorate e insistenti parole di seduzione riesce a farle confessare il suo amore ("Non sai tu che se l'anima mia"). Proprio quando i due si abbracciano, sopraggiunge un'altra persona. È Anckastrom. Amelia si vela il volto all'istante per non essere riconosciuta dal marito, arrivato fin lì per avvertire il suo re di un grave pericolo: alcuni congiurati

tramano a poca distanza contro di lui. Lo esorta alla fuga indicandogli la via più sicura.
Gustavo si trova ora fra incudine e martello: allontanare Anckastrom e rischiare la vita o abbandonare Amelia? Supplicato dall'amata e in imbarazzo per la circostanza tutt'altro che eroica, decide di accogliere la proposta di Anckastrom e mettersi in salvo ("Odi tu come fremono cupi"), ma per assicurare salvezza ad Amelia la consegna proprio a Anckastrom con la promessa di scortarla fino alle porte della città senza mai rivolgerle la parola e guardarla in volto. Anckastrom compie con zelo la consegna dell'amico, ma nel rientrare incontra i congiurati, delusi di aver trovato lui e non Gustavo, che gli chiedono almeno di vedere chi sia l'amante del re ("Ve' se di notte"). Anckastrom si oppone ed estrae la spada. In quel momento la luna squarcia le nubi, la notte si illumina e Amelia, nel cercare istintivamente di proteggere il marito dall'assalto armato, perde il velo. Sgomento, Anckastrom riconosce la moglie. I congiurati ridono, credendo che il marito abbia portato la moglie ad amoreggiare in campagna. Ma Anckastrom non ha nulla da ridere, anzi, si avvicina ai congiurati e li convoca per l'indomani a casa sua. Poi mantiene la promessa fatta al re e, strattonando per il braccio la moglie, la riaccompagna fino alle porte della città senza rivolgerle parola.

Atto terzo

Nel suo studio, Anckastrom rimugina sull'accaduto ed è più che mai deciso a punire Amelia con la pena estrema. Riluttante e con fastidio, dopo averla accolta e aver ascoltato le sue suppliche, le concede di abbracciare il figlio per l'ultima volta ("Morrò, ma prima in grazia"). Quella scena lo fa pensare. Una volta rimasto da solo nella propria mestizia, capisce infatti che non è Amelia la persona da colpire per lavare l'offesa del tradimento, ma Gustavo, l'uomo che ha rotto in quel modo la loro amicizia e macchiato il suo matrimonio ("E sei tu").
Ma ecco che entrano Dehorn e Ribbing, convocati da Anckastrom, che si dichiara, con loro grande sorpresa, non già pronto a rivelare la loro congiura, ma a unirsi ai loro piani omicidi verso il re. Una sola richiesta avanza in cambio della loro fiducia: il privilegio di essere egli stesso a colpire a morte Gustavo. Dehorn e Ribbing non sono però disposti a rinunciare a questa soddisfazione, dal momento che ciascuno di loro intende vendicarsi personalmente di gravi torti che Gustavo avrebbe inflitto alle loro famiglie ("Tutti stretti alla fede d'un patto"). Anckastrom propone allora di affidarsi alla sorte per decidere chi sarà il sicario: approfitta del rientro casuale di Amelia e fa estrarre beffardamente proprio a lei, senza rivelarle le sue trame, il biglietto con il nome del destinato. Anckastrom esulta quando scopre che il nome estratto è proprio il suo. Quando poi Oscar entra con l'invito per Anckastrom e signora al ballo in maschera, i congiurati capiscono l'occasione che gli si presenta su un piatto d'argento, fra il sospetto e la disperazione di Amelia.
Intanto Gustavo ha deciso di porre una fine ai

propri sentimenti per Amelia. (“Ma se m’è forza perderti”). Entra Oscar con un biglietto anonimo per il re: è la scrittura di una donna che lo avverte di non recarsi al ballo perché rischia di essere ucciso. Gustavo non teme però un pericolo di questo genere e decide di andare comunque, per poter almeno rivedere per l’ultima volta la sua Amelia.
Nella sala da ballo del palazzo, nel cuore della festa in maschera, si aggira Anckastrom con lo scopo di individuare il travestimento sotto il quale si cela il re. Riesce a farselo indicare da Oscar, dapprima riluttante, con la scusa di gravi informazioni da riferire urgentemente al sovrano. Intanto Amelia, anch’ella in maschera, si è avvicinata a Gustavo per pregarlo di mettersi in salvo: inizialmente convinto che si tratti della misteriosa donna del biglietto, solo quando le si spezza la voce dall’emozione riconosce in lei la sua amata. Ma è tardi: non fa in tempo a comunicarle la sua decisione di rimpatriarla insieme al marito e a dirle addio che su di lui si avventa il pugnale di Anckastrom. In sala piombano il silenzio e raccapriccio. In punto di morte, Gustavo riesce a rivelare di non aver mai attentato alla purezza di Amelia e di aver deciso di rinunciare a lei per amor d’amicizia. Orrore generale, ma più di tutti quello di Anckastrom, che si rende conto del gesto abominevole che ha appena compiuto.

Giuliana Gianfaldoni (Oscar) and Amartuvshin Enkhbat (Anckastrom)

Amartuvshin Enkhbat (Anckastrom) and Piero Pretti (Gustavo III)

Giuliana Gianfaldoni (Oscar), Fabrizio Beggi (Ribbing), and Carlo Cigni (Dehorn)

Anna Maria Chiuri (Ulrica)

Fabrizio Beggi (Ribbing), Amartuvshin Enkhbat (Anckastrom), Anna Pirozzi (Amelia), and Carlo Cigni (Dehorn)

The opera in brief

On 7th February 1857, after a delay of one year due to problems of copyright on a possible production of *King Lear*, Verdi accepted and signed a new agreement with the Teatro di San Carlo of Naples for an opera to be staged in January or February 1858. Not long after he had put behind the experiences of *Simon Boccanegra* (June 1857) and *Aroldo* (August), Verdi, then, had to face the issue of a new subject for Naples, which would no longer be *King Lear*, discarded for various reasons, and not even *El tesorero del Rey* by António García Gutiérrez or *Ruy Blas* by Hugo, to which he had given more serious thought, but *Gustave III* by Eugène Scribe, a play written in 1833 for Daniel Auber in which the king of Sweden is assassinated, in 1792, by a group of noblemen led by Jacob Ankarström. The composition of the score, between October 1857 and January 1858, went hand in hand with Verdi's complex relationship with the Neapolitan censors, who would end up distorting the libretto and unnerving the composer to the point that he ended up refusing to stage the opera and breaking his agreement with the theatre.

The San Carlo's reaction was not long in coming, with threats of a legal action and very heavy consequences for the composer (50,000 ducats for compensation, too much for Verdi's tastes). Eventually the sides came to their senses, and a compromise was reached: the contract was terminated, and a formal agreement was made for the staging of a production of *Simon Boccanegra* in November 1858, to be overseen by the author himself. Free to do what he wanted with his opera, after a few months Verdi contacted Rome's Teatro Apollo, managed by Vincenzo Jacovacci, and settled for a production of it at the beginning of 1859. Here too, however, he encountered some problems with the censors; they were dealt with by his friend the lawyer Antonio Vasselli (Donizetti's brother-in-law), but as the result of them Verdi had to make some changes to the music, which he did in the autumn of 1858. The finishing line, however, was in sight. After seeing to *Simon Boccanegra* in Naples. on 10th January 1859 Verdi left for Rome, and the opera debuted triumphantly on 17th February with as protagonists the tenor Gaetano Fraschini, the soprano Julienne Dejean, and the baritone Leone Giraldoni, and as director the scrupulous director of the Teatro Apollo, Giuseppe Cencetti, in whom Verdi placed great trust.

With *Un ballo in maschera*, the parabola of what Verdi defined "sixteen years in the galley" came to an end. And it did with an opera that puts together all the experiences of those years in a very successful formula, in which the balance between drama and mirth, the ironic distance, the tormenting conflict between duty and pleasure are rendered through a flowing musical creativity and with a light yet engrossing touch that succeeds in redeeming the dominant tone, which is conventional and novelistic, with a clarity and assertiveness of form that Verdi would never

again be able to attain with equal gracefulness. This was also made possible by other ingredients: a careful symmetry in the great (Acts One and Three) and the small (terzet of Act Two), a new insight into passions, this time investigating guilty love and remorse, the more than ever looming presence of randomness in human events, a Frenchifying perfume sprinkled without anxiety and well exemplified by the court page, the only character who goes through it all unharmed.
The music adapts itself, with its brilliant, limpid pace, without traces of cumbersome cabalettas, with few choral elements and many ensemble pieces, so as to obtain effects that are far superior to the simplicity of its structure, almost making one glimpse the dynamics underlying the narrative mechanisms of opera, which might explain why Gabriele D'Annunzio defined this "the most melodramatic of melodramas".

To secretly see the effect that it makes

What to say about *Un ballo in maschera*, this so well-rounded opera into which, as from a funnel, flow all the themes dear to Verdi in fifteen years of operatic writing (cynical destiny, indifferent nature, the mystery of existence, the impossibility of combining private happiness and public concord, the precariousness of love, the retaliation of revenge, as well as the mistake of those who thought they could correct all that)? Even the tribulations he had with the censors are part of those mechanisms: if Verdi had not broken his agreement with Naples to go on stage in Rome, instead of *Un ballo in maschera* what would we have now? *Una vendetta in domino*, the reworked version set in Stettino? Or perhaps nothing, an opera left in the drawer? But Verdi would not throw away the work he had done, and after the Unity he would re-propose *Gustavo III* somewhere else. Indeed, it is on *Gustavo III* that *Ballo in Maschera* is based. Once in Rome, Verdi reset the problems encountered with the Neapolitan censors and returned to the first stage of development of the libretto, submitting that to the Roman censors and not *La vendetta in domino* (a modified version made to suit the tastes of the Neapolitan police officers). We are not going to criticize the Roman police's requests, which led to the transformation of *Gustavo III* into the final libretto with the action set in Boston: it was a question of role play, that was still the Church State, and in the end the papal milieu turned out to be less fastidious than the Bourbon one. Of course, of *Gustavo III* we have no extant score, and its reconstruction was the desk job of two musicologists, Philip Gossett and Ilaria Narici, who worked on the basis of drafts and deletions from the autograph of *Ballo* in its "skeleton" form, that is to say the one in which composers develop the bass line and vocal parts, and draft the instrumentation, before they write the final orchestration. But in this case that does not interest us. For this production, no parts of the score of *Gustavo III* were used (of which at least a fourth was modified by Verdi to transform it

into *Ballo*) but a less traumatic experiment was carried out: the libretto of *Gustavo III* submitted to the Roman censors was superimposed on the final music of *Un ballo in Maschera*. Which is what, in other words, Verdi would have staged if no modification had been required of him. This was done to try and savour the taste of the original Swedish setting, the one Verdi liked so much because you could experience "a bit of the world and the scent of the court of Louis XIV": an environment, that is to say, where the king is the absolute sovereign, where amusement and fun are the main goal in life (they play with black magic because it "promises to give pleasure", as a court page declares), where one can afford to disregard some death threats, and a love affair at the expense of one's best friend becomes more important than good governance. This time, therefore, no one wanted to correct Verdi, investigate his true intentions, claim to learn more about him. This operation was done for mere curiosity, to verify how the Swedish world of Verdi's first intentions sounded on the music, beloved to us all, of *Ballo*, and see the effect that it made. And the effect is the same as when you dream of someone you know, and they have a different face from the familiar one. It takes a moment to get used to hearing Oscar sing "Pallida pallida / volta alle stelle" in place of "Volta la terrea / fronte alle stelle", or the tenor "La rivedrà ma splendida / d'angelico pallore" instead of "La rivedrà nell'estasi / avvinta di pallore"; indeed, at first one feels betrayed, but that would be the least. There is still none, here, of the improbable language creativity Somma had to resort to, to accommodate the requests of the Roman censors: indeed, his verses have a broader significance, they are more genuine and sharper, amidst the creeping of assassins in the shadows and a palpable fear of bloodshed, and above all, amidst a continuous mixture of sacred and profane that could not have been tolerated by the pope's censors – that is understandable. But then again, those pious censors did miss that sensational "s'indìa", one of Somma's verbal acrobatics to say how "divine" loving Amelia was. Had they seen it, they would have underlined it twice with a blue pencil. But, of course, they were too busy focusing on the two following verses, those saying that Amelia, that champion of sublimed bedsheets, "simile ad un candido / cherubino brillava d'amor!" ("like a candid cherub sparkled with love!"). Ah no! A cherub in bed really could not be tolerated. In replacing, for *Ballo*, these bold rhetorical figures, Somma lost some of his creative flair and perhaps also a bit of patience. Since she could not be a cherub, Amelia would be made to "sparkle" on her husband's chest, a correct choice, from the language point of view, but visually equivocal, hinting as it does at scantily dressed bodies of different sex. Similarly, the "angelic pallor" of Gustavo's cavatina became Riccardo's "radiant with pallor", giving rise to the well-known observation that one who is pallid cannot be very radiant at the same time, whereas an angel can likely be pallid.

In other cases, the censors' reproofs can only be understood when put into context. When Ulrica sings "Le chiavi del futuro / nella sinistra egli ha" ("He holds the keys of the future in his left hand"), referring to Satan, there and then it does not strike us as being anything particularly bad: but a Roman in 1859 would have thought of the keys of St. Peter and of an undesirable parallel with the Pope.
Aside from other instances in the libretto of *Gustavo IIII* the modifications of which for *Ballo* appear less motivated; aside from the cases in which Somma had to rack his brain to find a substitute for the many times when "king" and "count" appeared, to indicate Gustavo or Anckastrom ("l'innamorato Conte riposa" became a peculiar "l'innamorato campion si posa"); aside from all that, note that in the Swedish version, Ulrica's prophecy does not mention that the protagonist's assassin would be a friend of his, and the fact of being a friend, therefore, does not appear for Anckastrom as an ulterior motive for suspicion, but rather as a proof of the prophecy's speciousness. In *Ballo*, Verdi and Somma felt, instead, that they had to strengthen that point. The most conspicuous example remains the aria of the baritone in Act Three, for which, incidentally, Verdi had written, from the start, a different music, less raging, darker, more dejected (here though we hear it with the music adapted for the modified version). Also in this aria, expressions like "santuario dell'anima mia" ("Sanctuary of my soul"), the above-mentioned "cherubin" and even "vassallo tuo" ("your vassal") were brusquely substituted, but at least we cannot lament the loss of "in tal guisa rimuneri", which in *Ballo* became "compensi in tal guisa". In other words, it was a big job, anything but a few modifications.
The moral is: Verdi could say that one should not interfere with a composer's work. But equally true is what Philip Gossett said in defence of his own work: "The theatre is a place for playing, in the highest sense of the word. Therefore, allow us to play."

Giuseppe Martini

You write "Ballo" and read "Gustavo"
A conversation with Roberto Abbado,
by Angelo Foletto

You write and hear "Un ballo in maschera" ("The action is set in and around Boston,
at the end of the 17th century»). You read "Gustavo III" ("The action is set in and around Stockholm on 15th and 16th March 1792»). "But the lovers of Verdi and those who have faith in the scientific projects of the Verdi Festival can rest easy," Roberto Abbado assures, "what they will hear is the fruit of a philologically supervised operation, where the integral text of the first libretto presented by the composer in Rome is 'inserted' in the score of 'Un ballo in Maschera', in the critical edition by Ilaria Narici".
What is equally integral and intact?
100% so for the orchestral part, 99%, if one

wants to be fussy, for the vocal one. In some textual situations, minute adjustments were made to the vocal line, simple syllabic-accentual corrections; in the offstage chorus part in the finale, for example, and in passages that are virtually impossible to hear. Only one phrase, perhaps, will stand out: instead of the usual "S'appella Ulrica, dell'immondo sangue dei negri", in Gustavo III we have "S'appella Ulrica, la sibilla".

But it is not the first time that the Swedish setting has been performed…

Yes, of course: among the precedents there is the production conducted by Claudio Abbado. All, however, were incomplete. Beginning with the geographical references ("England" became "homeland"; and the "homeland" of Renato's first great peroration was "Sweden" for Anckastrom); they only recovered the characters' names and titles, some words, and few other phrases, but did not use the entire original text.

This is the opera as its authors had conceived it, in other words.

Yes, as simple as that. Or rather: it is the opera Verdi would have wanted the Roman public to hear, to appreciate its originality, starting with Somma's libretto.

But why is it so constructive to return to the "Swedish" libretto?

The figure of Gustav III has unique characteristics. He is important as a historical character, politically and culturally. An enlightened despot of late 18th-century Europe, Gustav was a ruler with open and modern views but also a tyrant who had no qualms about using violence. Yet he almost abrogated the death penalty and banned torture.

A contradictory and tormented figure. Like Riccardo, as a matter of fact…

Yes, but we must consider the other important "Swedish" element: Gustav was a sovereign – not a ruler (though a Count), that is to say at the service of others – with extremely refined tastes. For personal pleasure, at his court all the most elegant artistic expressions were favoured and practised. Today we would define it an environment of great intellectual stature, with the king a declared lover of music and literature.

From which came a straightforward "musical suggestion", for Verdi takes great care in evoking the court environment where the action is set, it is not just colour.

This great drama stands against the backcloth of a court where elegant and aristocratic "jokes" and "follies" dominate. But also unique are the personal traits of Gustav III. His arranged marriage, considering his more or less explicit homosexuality, therefore his intelligence in defending his public authority despite his torments and sexual ambiguities. Which gives his adulterous heterosexual relationship even more strength, making it a powerful and somewhat unexpected element.

Let's try and define, in just a few words, the special quality of Ballo in maschera.

This opera is a miracle of balance between comedy and tragedy – not only in the tableau of the ball that sums it up. I agree with those

who detect in it references to Mozart's theatre and in particular Don Giovanni, that masterpiece in which the boundary between the two genres is deliberately ambiguous. Even more evident, as almost always in Verdi, is the reference to Shakespeare's dramatic model: liveliness and gloom are always blended together.

The same situations are sporadically present in other authors' operas…

But here they are dominant. The emotional and temperamental dynamics proceeding by continuous and sharp illuminations and contrasts inspire the music almost in every scene.

In Rigoletto we also find, in part, similar situations, don't you think?

There is the coexistence of the light hues typical of court entertainment and of tragedy; its first great scene can be considered a sort of introduction into the world of Ballo, but the Duke of Mantua's and Gustavo III's ways, in entertaining and exercising power, reflect the centuries that separate them. Gustavo represents the evolution of the Duke, in cultured, elitist and European terms.

As you studied the two librettos, what convinced you to embrace the project of Ballo/Gustavo III?

The final libretto of Un ballo in maschera softens the contrasts, among them the possible homosexual implications and other morbid situations. Since they are some of the most original dramatic motivations of this beautiful text, the recovery of the first libretto will contribute to highlight them.

Can you imagine the reaction of the public when they hear Gustavo sing "La rivedrò ma splendida d'angelico pallore" instead of "La rivedrò nell'estasi raggiante di pallore", or some different words in the finale?

I hope that the different words will provoke curiosity and interest in the libretto of Gustavo III. Aside from the vocal differences, it is a starker and harsher libretto, violent in parts; even its brilliant component is less light-hearted, sourer. Another element that the public ought to catch – and it is not easy, at first hearing – is the duplicity of some phrases and the fatalism that rules in this story: Gustavo's last words, echoing Ulrica's prophecy, or the reference to "heaven which did not want" are revealing expressions, which were lost in the successive rework.

Have there been situation in which the original text was opposed by the singers, or required a technical effort?

No, this is exactly the version Verdi and Somma would have wanted as definitive. Verdi cared so much about this new opera of his that in view of the Naples première he went personally to the Bourbon censors, to submit the text. With all respect for the authors' successive choices, the text of Ballo remains an adjustment, almost a "normalization".

Is there one word you would choose that alone can define this opera?

It would be inevitable to resort to images that belong to the visual world of chiaroscuro. But from the point of view of dramaturgy, there is no doubt: Ballo in maschera/Gustavo III is an

example of “total theatre” d’auteur.

And you are conducting it for the first time.

I have been studying and awaiting it for years. I feel the responsibility of dealing with a score that is so refined in its writing, in the design of each character, in the theatrical and musical virtuosity of treating such different dramatic situations with perfect harmony.

Act One

At the palace of Gustavo III, king of Sweden, preparations are underway for a masked ball to be held on the following day. In reviewing the list of guests brought to him by the page Oscar, the king is elated to see among the names that of Amelia, his faithful secretary and best friend Anckastrom’s wife, with whom he has fallen in love (“La rivedrà ma splendida”). Anckastrom arrives to warn the king about some intrigues that threaten his life, and urges him to be careful, for the nation needs him (“Alla vita che t’arride”). Gustavo, who had initially feared that Anckastrom might have found out about his love for Amelia, dismisses his concerns. Indeed, emboldened, he not only decides no longer to banish the fortune teller Ulrica, accused of witchcraft but defended by Oscar (“Pallida pallida”), but invites all the members of the court to Ulrica’s lodgings to hear her prophecies, an idea not welcomed by Anckastrom, worried about the opportunities that it might offer to the conspirators.

All meet at Ulrica’s abode, with Gustavo disguised as a fisherman. The sorceress invokes the devil (“Re dell’abisso affrettati”). The seaman Cristiano asks to learn about his future, if he will get a reward for serving his king (“Su, fatemi largo”) and Ulrica predicts a promotion and money. Unseen, the king slips a letter and some coins into Cristiano’s bag. All are stunned when the man discovers them: the sorceress was right! Announced by a servant of Anckastrom’s, Amelia enters; she has come to ask Ulrica to release her from an illicit passion that torments her. The fortune teller advises her to gather a certain herb with magical powers at midnight at the gallows-place (“Della città all’occaso”). Gustavo, who has seen and heard everything, resolves to meet her there. Then he challenges Ulrica, asking her to predict his future (“Dì tu se fedele”). After studying his hand, the sorceress pushes him away, troubled; but after repeated requests, she yields and tells him that he will be killed by a friend, the first person who will shake his hand. The king laughingly dismisses the idea (“È scherzo od è follia”), and to prove her wrong, he offers his hand to his courtiers, who refuse to take it. Just then Anckastrom enters, goes to him, and shakes his hand in greeting. All are relieved: the secretary is above suspicion, being the king’s best friend. Gustavo reveals his real identity, pardons Ulrica and is hailed by his people.

Act Two

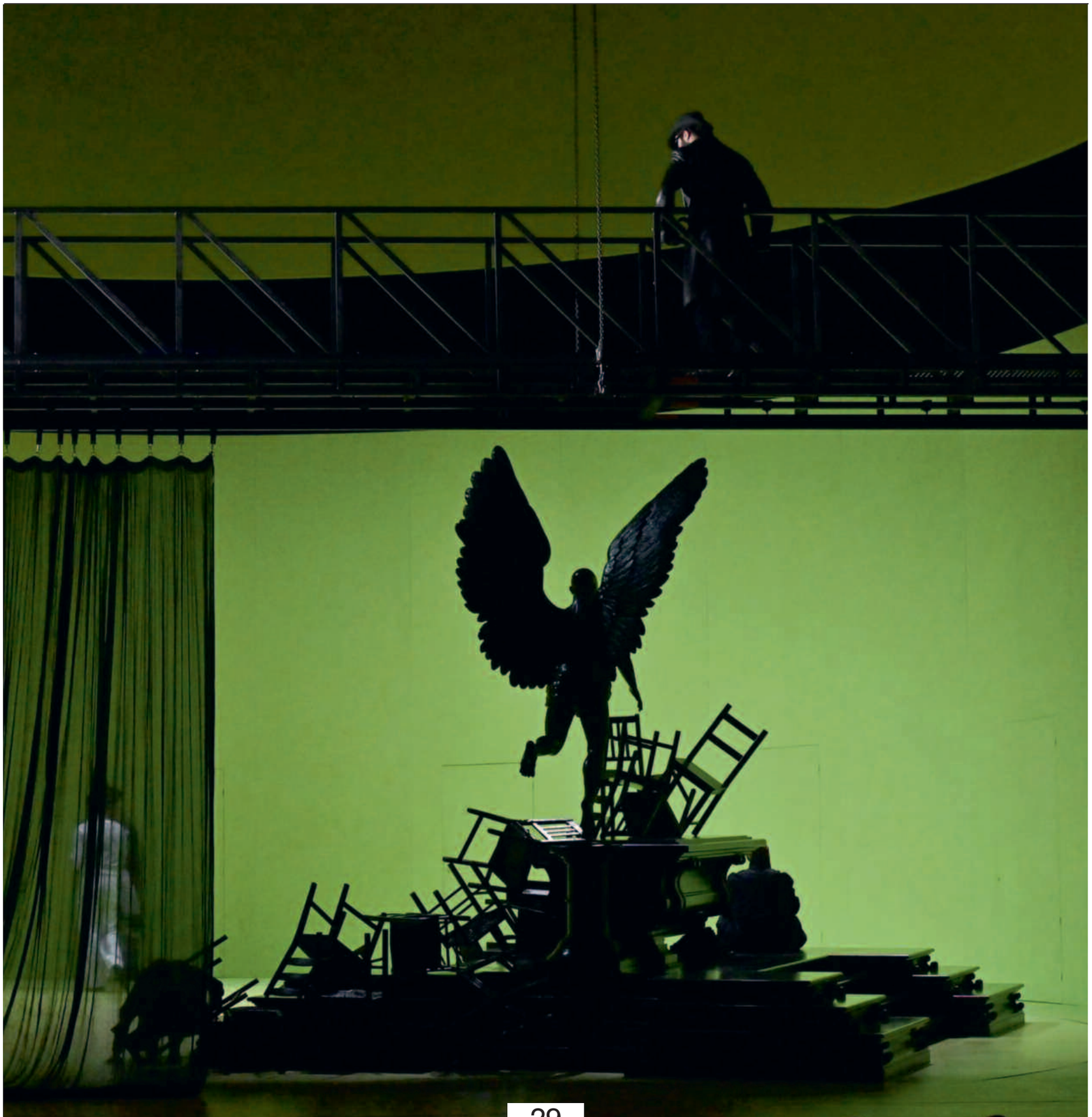
In a night with a veiled moon, in the sinister gallows-place near Stockholm, an anguished and scared Amelia is in search of the herb with

magical powers Ulrica told her to gather ("Ma dall'arido stelo divulsa"). She hears a noise. Someone else is there. After a moment of terror, she realises it is Gustavo, who with heartfelt and seducing words succeeds in making her confess her feelings for him ("Non sai tu che se l'anima mia"). As they are in each other's arms, another person arrives. It is Anckastrom. Amelia covers her face with her veil to avoid being recognized by her husband, who has come to warn the king of a grave peril: the conspirators are pursuing him and are very close, he must flee.
Gustavo wavers: should he send Anckastrom away and risk his life or abandon Amelia? On Amelia's insistence, though he feels embarrassed for his rather unheroic behaviour, he follows Anckastrom's advice and leaves ("Odi tu come fremono cupi"), but to ensure Amelia's safety he entrusts her to the very Anckastrom making him promise that he will escort her to the gate of the city without inquiring about her identity. Anckastrom dutifully carries out his friend's order, but on the way he encounters the conspirators, who, disappointed by their failure, demand to see the face of the king's lover ("Ve' se di notte"). Anckastrom refuses and draws his sword. Right then, the moon comes out from behind the clouds and Amelia, in the instinctive effort to save her husband, drops her veil. Bewildered, Anckastrom recognizes his wife. The conspirators burst into laughter, convinced that Anckastrom and his wife are returning from a tryst in the countryside, but Anckastrom does not find the circumstance at all funny. He asks the two leaders of the conspiracy to meet him at his house the next day, then he keeps his promise and, dragging his wife along, takes her without a word to the city gate.

Act Three
In his study, a brooding Anckastrom resolves to punish Amelia with death. Reluctantly and resentfully, he receives her and, after hearing her protests of innocence, grants her to see their son for one last time ("Morrò, ma prima in grazia"). Once alone, however, he realises that it is not Amelia he must punish, but Gustavo, the man who has broken their friendship and destroyed his marriage ("E sei tu").
Convened the previous night by Anckastrom, Dehorn and Ribbing arrive; to their surprise he informs them that he won't reveal their conspiracy but, on the contrary, join it. His only request is the privilege to be the one who strikes Gustavo to death. Dehorn and Ribbing, however, refuse him that wish: they all have personal reasons for seeking revenge against the king ("Tutti stretti alla fede d'un patto"). Anckastrom then proposes to let fate decide who the assassin will be. Amelia, who by chance has just returned, is forced to draw the name, and to Anckastrom's joy it is his that is picked. When Oscar enters to deliver the invitation to the masked ball for Anckastrom and his wife, the conspirators realise that it will be the perfect opportunity.
Meanwhile Gustavo has decided to renounce his love for Amelia. ("Ma se m'è forza perder-

ti"). Oscar brings him an anonymous note: in a woman's handwriting, he is being warned that at the ball his life will be at risk. Gustavo, however, will not be intimidated and is determined to attend all the same, for he wants to see Amelia one last time.
In the ball room, at the heart of the feast, Anckastrom wanders in search of the king. He manages to get Oscar to tell him what costume he is wearing, with the excuse that he has urgent information to deliver him. Meanwhile Amelia, also masked, has approached Gustavo to beg him to save himself; he initially believes her to be the woman who wrote him the note, but when her voice is broken by emotion, he recognizes Amelia. It is too late, however: barely has he informed her of his decision to send her and her husband back to their country and said goodbye, than Anckastrom hurls himself against him, wounding him to death. A dreadful silence falls. Before dying, Gustavo manages to tell Anckastrom that his wife never broke her marriage vows and that he was going to give her up for the sake of their friendship. Amidst the general horror, Anckastrom realises what an execrable crime he has just committed.

English Translation by Daniela Pilarz



LIBRETTO

with parallel English translation

UN BALLO IN MASCHERA
(GUSTAVO III)
Melodramma in tre atti di Antonio Somma
dal dramma *Gustave III*,
ou *Le bal masqué*, di Eugène Scribe

Musica di Giuseppe Verdi

Gustavo III tenore
Il Conte Gian Giacomo Anckastrom baritono
Amelia, sua sposa soprano
Ulrica, indovina mezzosoprano
Oscar, paggio del Re soprano
Cristiano, marinajo del Re basso
Dehorn/Ribbing, nobili congiurati bassi
Il Ministro di Giustizia tenore
Un Servo del Conte tenore
Coro e comparse di Cavalieri, Dame, Uffiziali, Guardie, Deputati del popolo e dei paesani, Donne e Fanciulli del Popolo, Congiurati, Maschere, Coppie danzanti.

La scena a Stockolm e nei dintorni li. 15 e 16 marzo 1792

Atto primo

01 Preludio

Scena prima
Sala nel Palazzo reale a Stockolma. A diritta l'ingresso delle stanze del Re ed ai due lati di questo Cavalieri, Uffiziali, Guardie. Nel fondo i Deputati del Popolo e dei Paesani in abito

UN BALLO IN MASCHERA
(GUSTAVO III)
Opera in three acts of a libretto by Antonio Somma from *Gustave III*,
ou *Le bal masqué*, by Eugène Scribe

Music by Giuseppe Verdi

Gustavo III tenor
Count Gian Giacomo Anckastrom baritone
Amelia, his wife soprano
Ulrica, a fortune-teller mezzo-soprano
Oscar, the King's page soprano
Cristiano, a sailor in the royal navy bass
Dehorn/Ribbing, conspirators basses
A Judge tenor
A servant of the Count tenor
Chorus and supernumeraries of Gentlemen, Ladies, Dames, Officials, Guards, Deputies of the people and villagers, Women and children, Conspirators, Maskers, Dancing couples.

The action in set in Stockholm and where-abouts, on 15th and 16th March 1792

Act One

01 Preludio

First Scene
A hall in the Royal Palace of Stockholm. On the right, a door leading to the King's apartments, with Gentlemen, Officers and Guards standing outside it. At the back, Deputies and

nazionale. Più avanti della Scena Il corpo diplomatico. Sul dinanzi a sinistra Ribbing e Dehorn in mezzo ad altri Congiurati. Tutti aspettano che si desti il Re.

People dressed in the national costume. In the foreground, the diplomatic corps. Front left, Ribbing and Dehorn with other Conspirators. All wait for the King to wake up.

02 **Coro** - Posa in pace,
a bei sogni ristora,
il paterno tuo palpito, o Re.
Ogni cor della Svezia t'adora,
ogni braccio combatte per te!
Ribbing / **Dehorn** - Muori e sconta alle vittime il fio,
che compresse il superbo tuo piè.
La vendetta sorride al desìo
e se lenta men certa non è.

02 **Chorus** - Sleep in peace, may beautiful dreams
comfort your fatherly heart, o King.
every person in Sweden adores you,
every man is ready to fight for you!
Ribbing / **Dehorn** - Die and pay the price for the victims
trampled by your haughty foot.
The desire for revenge is ripe
and though slow it is certain to come.

Scena seconda
Oscar indi Gustavo e detti.

Scene 2
Oscar, then Gustavo, and the above.

03 **Oscar** - S'avanza il Re.
Gustavo - *(salutando gli astanti)*
Amici miei... soldati...
E voi del par diletti a me!
(verso i Deputati nel ricevere delle suppliche)
Qui date. A me s'aspetta: io deggio
su miei figli vegliar, perché sia pago
ogni voto, se giusto.
Bello il poter non è, se de' soggetti
le lacrime non terge, e ad incorrotta
gloria non mira.
Oscar - Leggere vi piaccia
delle danze l'invito.
Gustavo - Avresti alcuna
beltà dimenticato?

03 **Oscar** - Here comes the King.
Gustavo - *(greeting)*
My friends... soldiers...
And you, equally dear to me!
(to the Deputies, who hand him some petitions)
Give them to me. It is my duty: I must
watch over my children, and fulfil
every wish, if it is rightful.
Power is no privilege, unless it
dries people's tears and sets
as its goal incorrupt glory.
Oscar - Read, if it pleases you,
the invitation to the ball.
Gustavo - You haven't forgotten
any lady, have you?

Oscar - *(porgendogli un foglio)*
Eccovi i nomi.
Gustavo - *(dato uno sguardo e con repressa emozione fra sé)*
Amelia... ah dessa ancor! L'anima mia
in lei rapita ogni grandezza oblia!

04 La rivedrà ma splendida
d'angelico pallore...
E qui sonar d'amore
la sua parola udrà!
O dolce notte, scendere
tu puoi gemmata a festa, ah!
Ma la mia stella è questa
che il Ciel non ha!
Coro - Con generoso affetto
entro se stesso assorto
al popol suo diletto
forse pensando va.
Congiurati - (*a parte*) Dall'adulate soglie
meglio l'uscir sarà
l'ora d'oprar non è.
Gustavo - *(ad Oscar)* Il cenno mio di là con essi attendi.
Tutti s'allontanano. Oscar vede Anckastrom che entra dalla porta a sinistra.

05 **Oscar** - *(ad Anckastrom)* Libero è il varco a voi.

Scena terza
Gustavo e Anckastrom.

Anckastrom - *(fissando il Re)* Deh come triste appar!
Gustavo - *(tra se)* Amelia!
Anckastrom - *(avanzandosi)* Sire...

Oscar - *(handing him a list)*
Here are the names.
Gustavo - *(reading it and repressing his emotion)*
Amelia... ah, she! My soul,
rapt in her, forgets any great goal!

04 I will see her again, beautiful
in her angelic pallor...
And I will hear
the language of love!
O sweet night, you may bedeck yourself
in beautiful gems, ah!
but she is my star,
a star that is not found in heaven!
Chorus - His generous affection
has made him pensive,
perhaps he's thinking
of his beloved people.
Conspirators - (*aside*) We'd better leave these worshipped halls,
it is not time to act yet.
Gustavo - *(to Oscar)* Wait there with them until I call you.
All leave. Oscar sees Anckastrom enter from the left door.

05 **Oscar** - *(to Anckastrom)* You may come in.

Scene 3
Gustavo and Anckastrom.

Anckastrom - *(studying the King)* How sad he looks!
Gustavo - *(to himself)* Amelia!
Anckastrom - *(advancing)* Sire...

Gustavo - *(tra sé)* Oh ciel! lo sposo suo!
Anckastrom - Turbato il mio prence,
quando fra tutti,
il primo lui l'Europa ammira?
Gustavo - Per la gloria è molto,
nulla pel cor.
Segreta, acerba cura mi strugge.
Anckastrom - E donde?
Gustavo - Ah no... non più...
Anckastrom - Dirolla io la cagion.
Gustavo - Gran Dio!
Anckastrom - So tutto...
Gustavo - E che?
Anckastrom - So tutto.
So che la reggia stessa
non v'è sicuro asilo.
Gustavo - Prosegui.
Anckastrom - Una rea congiura
nell'ombre si matura,
i giorni tuoi minaccia…
Gustavo - *(con gioja)* Ah! gli è di ciò che parli?
Altro non sai?
Anckastrom - Se udir ti piace i nomi...
Gustavo - Che monta? Io li disprezzo.
Anckastrom - Svelarli è mio dover!
Gustavo - Taci: nel sangue
contaminarmi allor dovrei.
Nol fia, nol vo'!
Del popol mio l'amor mi guardi
e mi protegga Iddio!

06 **Anckastrom** - Alla vita che t'arride
di speranze e glorie piena,
d'altre mille e mille vite
il destino s'incatena!

Gustavo - *(to himself)* Heavens! Her husband!
Anckastrom - Why is my prince troubled
when all of Europe
admires his leadership?
Gustavo - That is good for my glory,
not for my heart.
A secret, painful worry distresses me.
Anckastrom - What causes it?
Gustavo - Ah no... ask no more...
Anckastrom - Then I will tell you its cause.
Gustavo - Good Lord!
Anckastrom - I know everything...
Gustavo - What?
Anckastrom - I know everything.
I know that your royal palace
is no safe place for you.
Gustavo - Go on.
Anckastrom - An evil conspiracy
is being plotted in secret,
and it threatens your life…
Gustavo - *(relieved)* Ah! Is that what you are speaking of?
What else do you know?
Anckastrom - If you wish to hear the names...
Gustavo - To what end? I despise them.
Anckastrom - It's my duty to reveal them!
Gustavo - Don't: I would be forced
to stain myself with blood.
I must not, I don't want it!
May the love of my people watch over me
and God protect me!

06 **Anckastrom** - Your prosperous life,
so full of hope and glory,
is chained to the destiny
of countless other lives!

Te perduto, ov'è la Svezia
col suo splendido avvenir?
E sarà dovunque, sempre
chiuso il varco alle ferite,
perché scudo al regio petto
è d'un popolo l'affetto?
Dell'amor più desto è l'odio
le sue vittime a colpir!

Scena quarta
Oscar e detti, e dopo il Ministro di Giustizia.

07 **Oscar** - Il primo Giudice.
Gustavo - S'avanzi.
Il Ministro - *(gli offre un dispaccio a firmare)* Sire!
Gustavo - Che leggo! Il bando ad una donna!
Or donde, qual è il suo nome? Di che rea?
Il Ministro - S'appella Ulrica, la Sibilla.
Oscar - *(interrompendo)* Intorno a cui s'affollano
nobili e plebe, del futuro l'alta divinatrice...
Il Ministro - Che nell'antro abbietto
chiama i peggiori, d'ogni reo consiglio
sospetta già. Dovuto è a lei l'esiglio:
e fermo è il voto mio.
Gustavo - *(ad Oscar)* Che ne di' tu?
Oscar - Diffenderla vogl'io.
Pallida, pallida
volta alle stelle
come sfavilla
la sua pupilla,
quando alle belle
il fin predice

If you died, what would become of Sweden
and of its splendid future?
And will you always and everywhere
be protected from harm
because your people's love
shields your royal breast?
Hatred is swifter than love
in reaching its victims!

Scene 4
Oscar and the above, then the Minister of Justice.

07 **Oscar** - The Minister of Justice.
Gustavo - He may come.
Judge - *(handing him a sentence to sign)* Sire!
Gustavo - What do I see! To banish a woman!
Why? What's her name? What has she done?
Judge - Her name is Ulrica, the sybil.
Oscar - *(interrupting him)* Around whom nobles
and commoners crowd, the great fortune-teller...
Judge - Who lures the basest people
to her filthy den; she is suspected
of all kinds of foul deeds. She must be banished:
my decision stands firm.
Gustavo - *(to Oscar)* What do you think?
Oscar - I will speak in her defence.
Her pale face
turned to the stars,
how her eyes
sparkle
when to pretty girls
she predicts the destiny,

mesto o felice
dei loro amor!
È con Lucifero
d'accordo ognor.
Gustavo - Che vaga coppia... che protettor!
Oscar - Chi profetica
sua gonna afferra,
o passi 'l mare,
voli alla guerra...
le sue vicende
soavi, amare
da questa apprende
nel dubbio cor.
È con Lucifero
d'accordo ognor!
Il Ministro - Sia condannata!
Oscar -Assolverla degnate!
Gustavo - Or ben tutti chiamate:
or v'apro un mio pensier.
Oscar alla porta fa cenno che rientrino.

Scena quinta
Entrano Cavalieri, Uffiziali, etc. Congiurati in ultimo Ribbing, Dehorn e detti.

08 **Gustavo** - Signori, oggi d'Ulrica
alla magion v'invito,
ma sotto altro vestito; io là sarò.
Anckastrom - (*sorpreso*) Davver?
Gustavo - Sì, vo' gustar la scena.
Anckastrom - L'idea non è prudente.
Oscar - La trovo anzi eccellente,
feconda di piacer.
Anckastrom - Conoscervi taluno ivi potria.

be it sad or happy,
of their loves!
She's always in agreement
with Lucifer.
Gustavo - A fine couple... what a guardian!
Oscar - Whoever touches
her prophetic gown,
whether he's a sailor
or a soldier leaving for war...
will learn his future,
be it good or bad,
she'll disclose it to him
in his doubting heart.
She's always in agreement
with Lucifer!
Judge - She must be condemned!
Oscar - Be merciful and acquit her!
Gustavo - Call everybody in:
I have an idea.
Oscar goes to the door and invites everyone to re-enter.

Scene 5
Gentlemen, Officers and Conspirators; then Ribbing, Dehorn and the above.

08 **Gustavo** - Gentlemen, today
I invite you all to Ulrica's place,
but in disguise; I shall be there too.
Anckastrom - (*in surprise*) Really?
Gustavo - Yes, I want to enjoy the show.
Anckastrom - It is not a safe idea.
Oscar - On the contrary, I find it excellent,
and likely to be quite entertaining.
Anckastrom - Someone may recognise you.

Gustavo - Qual tema!
Ribbing / **Dehorn** - *(sogghignando fra loro)*
Ve', ve', di tutto trema codesto Consiglier.
Gustavo - E tu m'appronta un abito da pescator.
Ribbing / **Dehorn** / **Congiurati** -
(fa loro)
Chi sa che alla vendetta l'adito
non s'apra alfin colà?

09 **Gustavo** - Ogni cura si doni al diletto,
e s'accorra al fatidico tetto.
Per un dì si folleggi e si scherzi,
s'affratelli al suo popolo il re.
Anckastrom - E s'accorra, ma vegli il sospetto
sui perigli che fremono intorno,
ma protegga il magnanimo petto
di chi nulla paventa per sé.
Oscar - L'Indovina ne dice di belle,
e sta ben che l'interroghi anch'io;
sentirò se m'arridon le stelle,
qual presagio le dettan per me.
Gustavo - Dunque, signori, aspettovi
incognito, alle tre
nell'antro dell'oracolo,
della gran maga al piè.
Ribbing / **Dehorn** / **Loro aderenti** -
Senza posa vegliamo all'intento,
né si perda ove scocchi il momento;
forse l'astro che regge il suo fato
nell'abisso là spegnersi de'.
Tutti - Teco sarem di subito
incogniti alle tre
nell'antro dell'oracolo,
della gran maga al piè.

Gustavo - What fears!
Ribbing / **Dehorn** - *(exchanging a sarcastic grin)*
Look how he trembles for anything, that counsellor.
Gustavo - Get me some fisherman's clothes.
Ribbing / **Dehorn** / **Conspirators** -
(to one another)
Can it be that over there we find a way
to carry out our revenge?

09 **Gustavo** - Think only of pleasure,
let us dash to the mysterious abode.
For one day let us jest and have fun,
let the King be close to his people.
Anckastrom - Let us go, but well aware
of the dangers that lurk around,
and ready to protect the generous life
of him who never fears for himself.
Oscar - The fortune-teller says amazing things,
and I've in mind to question her too;
I want to hear if the stars are favourable,
what destiny they've in store for me.
Gustavo - Well, gentlemen, I shall see you,
incognito, at three o'clock
in the oracle's den,
at the feet of the great sorceress.
Ribbing / **Dehorn** / **Their followers** -
We won't rest until we reach our goal,
let's not miss, should we get the chance;
perhaps the star that guides his destiny
will die out in the abyss of that place.
All - We'll promptly join you,
incognito, at three o'clock,
in the oracle's den,
at the feet of the great sorceress.

Scena sesta

L'abituro dell'Indovina. A sinistra un focolare, il fuoco è acceso, e la caldaja magica fuma sopra un treppiè: dallo stesso lato l'uscio d'un oscuro recesso. Sul fianco a destra che gira e si perde sotto la volta, e all'estremità della stessa sul davanti una piccola porta secreta. Nel fondo l'entrata maggiore con ampia finestra d'allato. In mezzo una rozza tavola e intorno alle pareti e pendenti dal tetto istromenti, arredi e simboli analoghi al luogo. All'alzarsi del sipario Ella disegna strani circoli sul pavimento. Nel fondo uomini e donne del popolo. Un fanciullo ed una giovinetta domandano la buona ventura.

Coro - Zitti... l'incanto non dèssi turbare...
il dimonio tra breve halle a parlare!

10 **Ulrica** - Re dell'abisso, affrettati,
precipita per l'etra
senza librar la folgore
il tetto mio penètra.
Omai tre volte l'ùpupa
dall'alto sospirò;
la Salamandra ignivora
tre volte sibilò...
E delle tombe il gemito
tre volte a me parlò!
Gustavo - *(avanzandosi tra la folla né scorgendo alcuno de suoi)*
Arrivo il primo!
Donne - *(del popolo)* Villano, dà indietro.
Egli s'allontana ridendo. La scena si oscura.
Coro - Oh, come tutto riluce di tetro!
Ulrica - È lui, è lui! ne' palpiti

Scene 6

The fortune-teller's dwelling. On the left, a fire with the magic cauldron over it on a tripod; on the same side, the door to a secret recess. On the right, a winding staircase leads up to the vault, and at the top of it there is a small secret door. At the back is the main entrance, with a large window on its side. A rough table stands in the middle, and strange objects and esoteric symbols hang from the ceiling and furniture. When the curtain rises, the fortune-teller is drawing mysterious circles on the ground. A group of men and women stand at the back. A lad and a girl ask to have their fortunes told.

Chorus - Quiet... Don't break the spell...
Lucifer is about to speak to her!

10 **Ulrica** - Hasten, King of the abyss,
plunge through the air,
without hurling thunderbolts
enter my dwelling.
Thrice has the owl
already sighed from above;
thrice has
the ignivomous salamander hissed…
And from the graves
thrice has a moan spoken to me!
Gustavo - *(advancing through the crowd and not seeing any of his friends)*
I am the first to arrive!
Women - *(commoners)* Ruffian, go back.
He draws back laughing. The scene grows darker.
Chorus - Oh, what a gloomy light!
Ulrica - Here he is, here he is! My heart races

come risento adesso
la voluttà riardere
del suo tremendo amplesso!
La chiavi del futuro
nella sinistra egli ha...
M'arrise al mio scongiuro,
ribalenar le fa!
Nulla, più nulla ascondersi
al guardo mio potrà!
Sparisce.
Tutti - Evviva la maga!
Ulrica - *(di sotterra)* Silenzio, silenzio!

Scena settima
Cristiano rompendo, e detti.

11 **Cristiano** - Su, fatemi largo, saper vo' il mio fato.
Al Principe servo, son suo marinaro:
la morte per esso più volte ho sfidato;
tre lustri son corsi del vivere amaro,
tre lustri che nulla s'è fatto
per me.
Ulrica - *(ricomparendo)* E chiedi?
Cristiano - Qual sorte pel sangue versato m'attende.
Gustavo - *(a parte)* Favella da franco soldato.
Ulrica - *(a Cristiano)* La mano.
Cristiano - Prendete.
Ulrica - *(osservando la mano)* Rallegrati omai:
in breve dell'oro ed un grado t'avrai.
Gustavo trae un rotolo
e vi scrive su.
Cristiano - Scherzate?
Ulrica - Va pago.

and I relive
the burning passion
of his formidable embrace!
He holds the keys to the future
in his left hand…
He responds to my summon,
he shows them to me again!
Nothing, nothing more
can be hidden from my gaze!
She disappears.
All - Hurrah for the sorceress!
Ulrica - *(from below)* Silence, silence!

Scene 7
Cristiano, fending the crowd, and the above.

11 **Cristiano** - Let me pass, I want to learn my fate.
I'm a servant of the Prince, one of his sailors:
I have braved death for him more than once;
fifteen years have I lived in misery,
fifteen years in which nothing has been done
for me.
Ulrica - *(reappearing)* What do you ask?
Cristiano - What fate awaits me for the blood I have shed.
Gustavo - *(aside)* He speaks as a true soldier.
Ulrica - *(to Cristiano)* Show me your hand.
Cristiano - Here it is.
Ulrica - *(reading his hand)* Cheer up:
soon you'll have gold and rank.
Gustavo takes some paper from his pocket and writes something on it.
Cristiano - Are you joking?
Ulrica - Go, rest assured.

Gustavo - *(ponendo in tasca di Cristiano)*
Mentire non de'.
Cristiano - A fausto presagio ben vuolsi mercé.
(frugando trova un rotolo su cui legge estatico)
«Gustavo al suo caro Cristiano, Uffiziale.»
Per bacco! Non sogno! Dell'oro ed un grado!
Tutti - Evviva la nostra Sibilla immortale,
che spande su tutti ricchezze e piacer.
S'ode picchiare alla piccola porta.
Si batte!
Va ad aprire ed entra un servo.
Gustavo - Che veggo?
Un servo del Conte all'uscio segreto!
Servo - *(sommessamente ad Ulrica)* Sentite:
la mia signora, che aspetta, di fuori,
vorria pregarvi, a quattr'occhi, d'arcano parer.
Gustavo - *(tra sé)* Amelia!
Ulrica - S'inoltri, ch'io tutti allontano.
Gustavo - *(nascondendosi)* Non me!
Ulrica - *(messo il Servo alla porta segreta e volgendosi agli astanti)*
Perché possa rispondere a voi
è d'uopo che innanzi m'abbochi a Satàno.
Da sola con esso ch'io parli è mestier.
Coro - Usciamo, e si lasci che scruti
nel ver.

Scena ottava
Amelia, Ulrica, Gustavo in disparte.

12 **Ulrica** - Che v'agita così?
Amelia - Segreta, acerba
cura che in cor destò...

Gustavo - *(slipping the paper in Cristiano's pocket)*
She must not be proved a liar.
Cristiano - A favourable prediction deserves a reward.
(he searches his pockets and finds the paper, from which he reads in astonishment)
"Gustavo to the dear Cristiano, Officer."
Goodness! I'm not dreaming! Gold and rank!
All - Hurrah for our illustrious sybil,
who showers riches and pleasures on everyone.
There is a knock on the small door.
Someone's knocking!
Ulrica goes to open it, and a servant comes in.
Gustavo - Whom do I see?
One of the Count's servants at the secret door!
Servant - *(to Ulrica, whispering)* Listen:
my mistress is waiting outside,
she seeks your advice, in private.
Gustavo - *(to himself)* Amelia!
Ulrica - Let her in, I'll dismiss them all.
Gustavo - *(hiding)* Not me!
Ulrica - *(to all, after sending the Servant to the secret door)*
To provide you with answers
I must first confer with Satan.
I should speak to him alone.
Chorus - Let's go, we must let her delve into the truth.

Scene 8
Amelia, Ulrica, and Gustavo hiding.

12 **Ulrica** – What distresses you so?
Amelia - A secret, terrible worry
that has been aroused in my heart…

Gustavo - *(nascosto)* Che ascolto!
Ulrica - E voi cercate?
Amelia - Pace… svellermi dal petto
chi sì fatale e sospirato impera!
Lui che su tutti il Cielo arbitro pose.
Gustavo - Che ascolto! Anima mia!
Ulrica - L'oblio v'è dato.
Arcane stille conosco d'una magica erba,
che rinnovella il cor. Ma chi n'ha d'uopo
spiccarla debbe di sua man nel fitto
delle notti. Funereo è il loco.
Amelia - Ov'è?
Ulrica - L'osate voi?
Amelia - Sì, qual esso sia!
Ulrica - Dunque ascoltate.
Della città all'occaso,
là dove al tetro lato
batte la luna pallida
sul campo scellerato...
Abbarbica gli stami
alle colonne infami,
cresce de' rei nel sangue
nodrita ed ai sospir!
Amelia - Mio Dio! qual loco!
Ulrica - Attonita e già tremante siete!
Gustavo - *(tra sé)* Povero cor!
Ulrica - V'esanima?
Amelia - Agghiaccio...
Ulrica - E l'oserete?
Amelia - Se tale è il dover mio,
troverò possa anch'io.
Ulrica - Stanotte?
Amelia - Sì.
Gustavo - *(tra sé, come sopra)* (Non sola:
ché te degg'io seguir.)

Gustavo - *(hiding)* What do I hear!
Ulrica - And what do you want?
Amelia - Peace… to tear from my heart
him who so powerfully yet longed-for rules over it!
The man Heaven chose as our ruler.
Gustavo - What do I hear! My beloved!
Ulrica - There's a way to forget.
I know a magic herb, it secretes a juice
that renews the heart. But those who need it
must gather it with their own hands
in the dead of night. The place is bleak.
Amelia - Where is it?
Ulrica - Would you have the courage?
Amelia - Yes, I'll do anything!
Ulrica - Then listen.
West of the city,
in the gloomy place
where the pale moon shines
over the accursed field…
the herb climbs and clings
to the infamous columns,
nourished by the blood of criminals
and by their last breath!
Amelia - My God! That place!
Ulrica - Shocked and trembling already?
Gustavo - *(to himself)* Poor soul!
Ulrica - Is your courage failing?
Amelia - My blood runs cold...
Ulrica - Are you still determined to go?
Amelia - If that's what I must do,
I'll find the strength.
Ulrica - Tonight?
Amelia - Yes.
Gustavo - *(to himself)* (Not alone:
for I shall follow you.)

Amelia - Consentimi, o Signore,
virtù ch'io lavi 'l core,
e l'infiammato palpito
nel petto mio sopir!
Ulrica - Va, non tremar, l'incanto
inaridisce il pianto.
Osa e berrai nel farmaco
l'oblìo de' tuoi martir.
Gustavo - *(sempre nascosto)* Ardo, e seguirti ho fisso
se fosse nell'abisso!
Perché dimonio od angelo
seco degg'io finir.
Voci - *(interne con urti alla porta)*
Figlia d'Averno, schiudi la chiostra,
(spinte alla porta) e tarda meno a noi ti mostra.
Ulrica - *(ad Amelia)* Presto, partite!
Amelia - Stanotte!
Ulrica - Addio...

Scena nona
Ulrica apre la porta, entrano Ribbing, Dehorn e loro seguaci travestiti bizzarramente, fra quali Oscar. Gustavo s'unisce ai Cavalieri che stanno ultimi.

Tutti - Su, profetessa, monta il treppiè;
canta il futuro!
Oscar - Ma il re ov'è?
Gustavo - *(ad Oscar)* Taci, nascondile, che qui son io.
(ad Ulrica) Or tu Sibilla, che tutto sai,
della mia stella mi parlerai.

13 Di' tu se fedele

Amelia - Give me strength, o Lord,
that I may purify my heart
and quench the burning passion
that rages in my bosom!
Ulrica - Go, do not fear, the charm
will dry your tears.
Be bold, drink the potion,
and you'll forget your suffering.
Gustavo - *(still hiding)* I love you to the point of following you
even into the abyss!
For, demon or angel,
I shall end up with you.
Voices backstage - *(with knocks on the door)*
Daughter of the underworld, open the door,
(they push on the door) enough tarrying,
show us your face.
Ulrica - *(to Amelia)* Quick, you must leave!
Amelia - Tonight!
Ulrica - Farewell...

Scene 9
Ulrica opens the door and Ribbing, Dehorn and their followers enter, all masqueraded; Oscar is also with them. Gustavo joins the Gentlemen, who come in last.

All - Come, fortune-teller, mount your tripod;
sing about the future!
Oscar - But where is the King?
Gustavo - *(to Oscar)* Hush, don't reveal to her my presence.
(to Ulrica) Now, all-knowing sybil,
tell me of my star.

13 Tell me if the sea

il flutto m'aspetta,
se molle di pianto
la donna diletta
dicendomi addio,
tradì l'amor mio.
Con lacere vele
e l'alma in tempesta,
i solchi so franger
dell'onda funesta,
l'averno ed il cielo
irati sfidar.
Sollecita esplora,
divina gli eventi,
non possono i fulmin,
la rabbia de' venti,
la morte, l'amore
sviarmi dal mar!
Sull'agile prora
che m'agita in grembo,
se scosso mi sveglio
ai fischi del vento,
ripeto fra i tuoni,
le dolci canzoni...
Le dolci canzoni
del tetto natio,
che i baci ricordan
dell'ultimo addio,
e tutte raccendon
le forze del cor!
Su, dunque risuoni
la tua profezia
di ciò che può coglier
dal fato qual sia;
nell'anime nostre
non entra terror.

will be propitious,
if, drenched in tears,
my beloved,
after saying farewell
betrayed my love.
With torn sails
and a stormy soul,
I can still fend
the irate waves
and brave the wrath
of heaven and hell.
Quick, find out,
foretell me the future,
no lightning
or raging winds,
no death or love
can keep me away from the sea!
On the swift ship
that rocks me in its womb,
when I'm jolted awake
by the howling of winds,
amidst cracks of thunder
I sing sweet songs...
I sing the sweet songs
of my homeland,
recalling the kisses
of the last farewell,
and restoring
the strength in my heart!
Go on, then, reveal
your prophecy,
tell us what you see
in our future;
our souls
are impervious to fear.

14 **Ulrica** - Chi voi siate, l'audace parola
può nel pianto prorompere un giorno,
se chi sforza l'arcano soggiorno
va nel sangue l'offesa a lavar,
se chi sfida il suo fato insolente
va nel fato la pena a scontar!
Gustavo - Orsù, amici.
Ribbing - Ma il primo chi fia?
Oscar - Io.
Gustavo - *(offrendo la palma ad Ulrica)*
L'onore a me cedi.
Oscar - E lo sia!
Ulrica - *(guardando la mano di Gustavo)* È la destra d'un grande,
vissuto sotto gli astri di Marte.
Oscar - Nel vero
ella colse.
Gustavo - Silenzio!
Ulrica - *(lasciando la di lui mano)* Infelice...
Va... mi lascia, non chiedere più!
Gustavo - Su, prosegui...
Ulrica - No... lasciami.
Gustavo - Parla.
Ulrica - No! Te ne prego…
Tutti - Eh, finiscila omai!
Gustavo - Te lo ingiungo.
Ulrica - Ebben... presto morrai...
Gustavo - Se sul campo d'onor, ti son grado.
Ulrica - *(con più forza)* L'assassinio t'aspetta!
Oscar - Gran Dio!
Oscar / **Ribbing** / **Dehorn** / **Coro** - Quale orror!
Ulrica - Così scritto è lassù.

15 **Gustavo** - *(guardando intorno)* È scherzo

14 **Ulrica** - Whoever you are, your bold words
could one day lead to tears,
for he who tests the abyss
will atone for his crime in blood,
he who insolently challenges fate
will be punished by it!
Gustavo - Come, my friends.
Ribbing - Who will be first?
Oscar - I will.
Gustavo - *(showing Ulrica his hand)* Yield that honour to me.
Oscar - So be it!
Ulrica - *(studying Gustavo's hand)* This is the hand of an eminent man,
who has lived under the influence of Mars.
Oscar - She has spoken
the truth!
Gustavo - Quiet!
Ulrica - *(letting go of his hand)* Hapless man...
Go... leave, ask no more!
Gustavo - Go on, go on...
Ulrica - No... leave me.
Gustavo - Speak.
Ulrica - No! I beg you…
All - Finish your prophecy!
Gustavo - I order you.
Ulrica - Then listen... you're about to die...
Gustavo - If it's on the field of honour, I'm grateful.
Ulrica - *(more urgently)* You'll be murdered!
Oscar - Good Lord!
Oscar / **Ribbing** / **Dehorn** / **Coro** - How horrible!
Ulrica - Thus it is written above.

15 **Gustavo** - *(looking around)* Such a pre-

od è follia
siffatta profezia.
Ma come fa da ridere
la lor credulità!
Ulrica - *(a Ribbing e Dehorn)*
Ah voi, Signori,
a queste parole mie funeste,
voi non osate ridere,
ben altro in cor vi sta.
Ribbing / **Dehorn** / **Congiurati** - La sua
parola è dardo,
è fulmine lo sguardo,
dal confidente dèmone
tutto costei risà.
Oscar / **Coro** - E tal fia dunque il fato
ch'ei cada assassinato!
Al sol pensarci l'anima
abbrividendo va.
16 **Gustavo** - *(ad Ulrica)* Finisci 'l vaticinio.
Di', chi fia dunque l'uccisor?
Ulrica - Chi primo
tua man quest'oggi stringerà.
Gustavo - *(con vivacità)* Benissimo!
(poi offrendo la destra ai congiurati che non osan toccare)
Qual è di voi, che provi
l'oracolo bugiardo? Nessuno?

Scena decima
Anckastrom appare all'entrata.

Gustavo - *(accorrendo a lui)* Eccolo!
Tutti - Il Conte!
Ribbing / **Dehorn** - Respiro.
Il caso ne salvò.

diction
is a joke or else you're mad.
But how ludicrous
their gullibility is!
Ulrica - *(to Ribbing and Dehorn)*
Ah, you, gentlemen,
dare not laugh
at my ominous words,
plenty else is in your hearts.
Ribbing / **Dehorn** / **Conspirators** - Her
words are like arrows,
her gaze is a bolt of lightning,
from Satan, her adviser,
she has learnt everything.
Oscar / **Chorus** - Is that his fate, then?
To fall under a murderer's blows?
The very thought of it
makes me shudder!
16 **Gustavo** - *(to Ulrica)* Finish your prediction.
Tell me, who will the assassin be?
Ulrica - The first person, today, who
clasps your hand.
Gustavo - *(lively)* Splendid!
(offering his hand to the conspirators, who dare not touch it)
Who will prove
the oracle wrong? No one?

Scene 10
Anckastrom appearing at the entrance.

Gustavo - *(rushing to him)* He will!
All - The Count!
Ribbing / **Dehorn** - I can breathe.
Chance has saved us.

Tutti - L'oracolo mentiva.
Gustavo - Sì, perché la man che stringo
è del più fido amico mio...
Anckastrom - *(chinandosi)* Ma, Sire!
Ulrica - Il Re!
Gustavo - *(ad Ulrica)* Né chi fossi,
il genio tuo ti rivelò,
né che voleano al bando oggi dannarti?
Ulrica - Me?
Gustavo - *(gettandole una borsa)* T'acqueta
e prendi.
Ulrica - Magnanimo tu sei,
ma v'ha fra loro il traditor:
(fissando Ribbing e Dehorn) più d'uno
forse...
Ribbing / **Dehorn** - *(a parte)* Gran Dio!
Gustavo - Non più.
Voci interne - Viva Gustavo!
Tutti - Quai voci?

Scena undicesima

Cristiano - *(dal fondo, volto ai suoi)*
È lui, ben lo ravviso, è lui!
Il nostro Prence e Padre.
(uomini e donne del popolo entrano)
Tutti con me chinatevi al suo piede
e l'inno suoni della nostra fé.
Cristiano / **Coro di popolo** - Gloria a te
grande e pio!
che come volle Iddio
le noste sorti moderi:
gloria e salute a te!
Gustavo - *(Ad Anckastrom)* E posso alcun
sospetto

All - The oracle has lied.
Gustavo - Yes, for the hand I clasp
is that of my most loyal friend...
Anckastrom - *(bowing)* But Sire!
Ulrica - The King!
Gustavo - *(to Ulrica)* Didn't your gift
reveal my identity to you,
or that today they wanted to banish you?
Ulrica - Banish me?
Gustavo - *(tossing her a purse)* Calm down
and take this.
Ulrica - You are generous,
but there's a traitor among them:
(looking straight at Ribbing and Dehorn) per-
haps more than one...
Ribbing / **Dehorn** - *(aside)* Great God!
Gustavo - Enough.
Offstage voices - Long live Gustavo!
All - Whose voices are those?

Scene 11

Cristiano - *(to his followers)*
It's he, I recognise him, it's he!
Our Prince and Father.
(men and women enter)
Kneel with me before him
and let the song of our loyalty resound.
Cristiano / **Chorus of people** - Glory to you,
noble and devoted man!
Who, by the will of God,
are the arbiter of our fate:
glory and health to you!
Gustavo - *(to Anckastrom)* Could I ever har-
bour

alimentar nel petto,
se mille cuori battono
per immolarsi a me?
Oscar - Queste le glorie sono
che fan più caro il trono,
l'inno che vien dal popolo
perché felice egli è.
Anckastrom - Ma la sventura è cosa
pur ne' trionfi ascosa,
là dove il fato ipocrita
veli una rea mercé.
Ulrica - Non teme il proprio fato
ma pur morrà piagato;
sorrise al mio presagio,
ma nella fossa ha il piè.
Ribbing / **Dehorn** / **Seguaci** - Chiude al ferir la via
questa servil genìa;
questa che lambe l'Idolo
e che non sa il perché!

any suspicion,
when so many hearts
are ready to die for me?
Oscar - These are the rewards
that make the throne so precious,
the voices of people
singing their happiness.
Anckastrom - But misfortune
may hide within glory,
when deceitful fate
has a cruel reward in store.
Ulrica - He doesn't fear for his life,
but he'll die of his wounds;
he laughed at my prediction
but has already one foot in the grave.
Ribbing / **Dehorn** / **Followers** - This servile race
is blocking the way to the attacker;
they crowd around who they consider a god
without even knowing why!

Atto secondo

Campo solitario nei dintorni di Stockolm a piè d'un colle selvoso e scosceso. Dal lato sinistro nel fondo biancheggiano due pilastri riuniti alle sommità da un grosso ferro orizzontale. È il luogo del supplizio. La luna leggermente velata illumina alcuni punti della scena.

Scena prima
Amelia.

01 **Amelia** - *(dalle eminenze)* Ecco l'orrido

Act Two

A deserted field near Stockholm at the foot of a wooded and steep hill. In the back, left, are two white pillars united at the top by a large crossbar. It is the place for executions. A slightly veiled moon illuminates the scene.

First Scena
Amelia.

01 **Amelia** - *(from the hill)* There is the

campo
ove s'accoppia al delitto la morte!
Ecco là le colonne...
La pianta è là, verdeggia al piè.
S'avanzi. Ah! Mi si aggela il core.
Sino il rumor de' passi miei,
qui tutto m'empie di raccapriccio e di terror!
E se perir dovessi?
Perire! Vittima perirò del dover mio
e mi giudica tu, pietoso Iddio!
(fa per avviarsi)
Ma dall'arido stelo divulsa
come avrò di mia mano quell'erba,
e che dentro la mente convulsa
quell'eterea sembianza morrà.
Che ti resta, perduto l'amor...
che ti resta, mio povero cor!
Oh! chi piange? Qual forza m'arretra?
M'attraversa la squallida via?
Su coraggio... e tu fatti di pietra,
non tradirmi, dal pianto ristà:
o finisci di battere e muor,
o t'annïenta, mio povero cor!
(s'ode tocco d'ore da lontano)
Mezzanotte! Ah! che veggio?
Una testa di sotterra si leva e sospira!
Ha negli occhi il baleno dell'ira
e m'affisa e terribile sta!
Deh! mi reggi, m'aïta, o Signor,
miserere d'un povero cor.

Scena seconda

02 **Gustavo** - Teco io sto!
Amelia - Gran Dio!

dreadful field
where death couples with crime!
There are the columns…
There, at their base, grows the herb.
I must proceed. Ah! My heart is frozen.
Everything, even the sound of my own steps,
fills me with dread and fright!
What if I were to die?
To die! I shall fall victim to my own duty,
and you be my judge, merciful God!
(she starts to move)
But once I have plucked the herb
from its dry stem,
and in my desperate mind
the ethereal image has died,
what will be left to you, once love is lost,
what will be left to you, my poor heart?
Oh! Am I weeping? What holds me back?
What bars my grim path?
Courage... and you, my poor heart,
turn to stone, do not betray me,
hold back your tears, or stop beating
and die, destroy yourself!
(a distant bell strikes the hour)
Midnight! Ah! What do I see?
A head rises from the ground and sighs!
His eyes flash with anger
and he stares at me, still and terrible!
Ah! Support me, help me, Lord!
Have mercy on a wretched soul!

Scene 2

02 **Gustavo** - I am here with you!
Amelia - Great God!

Gustavo - T'acqueta! Di che temi?
Amelia - Ah! mi lasciate...
Son la vittima che geme,
il mio nome almen salvate...
O lo strazio ed il rossore
la mia vita abbatterà.
Gustavo - Io lasciarti? No giammai!
Nol poss'io, ché m'arde in petto
immortal di te l'affetto.
Amelia - Prence, abbiatemi pietà!
Gustavo - Così parli a chi t'adora?
Pietà chiedi e tremi ancora?
Il tuo schiavo coronato
l'onor tuo rispetterà.
Amelia - Ma, Gustavo, io son d'altrui,
dell'amico più fidato...
Gustavo - Taci, Amelia...
Amelia - Io son di lui,
che morrebbe pel suo Re...
Gustavo - Ah crudele e mel rammemori,
lo ripeti innanzi a me!
Non sai tu che se l'anima mia
il rimorso dilacera e rode,
quel suo grido non cura o non ode,
sin che l'empie di fremiti amor!
Non sai tu che di te resterìa,
se spezzato cadesse il mio cor!
Quante notti ho vegliato anelante!
Come a lungo infelice lottai!
Quante volte dal Cielo implorai
la pietà che tu chiedi da me!
Ma per questo ho potuto un istante,
infelice, non viver di te?
Amelia - Ah! Soccorrete voi angeli santi
a chi sta fra l'infamia e la morte...

Gustavo - Calm down! What do you fear?
Amelia - Ah! Leave me...
I am a victim who moans,
save at least my honour...
Or anguish and shame
will destroy my life.
Gustavo - I leave you? No, never!
I cannot, for in my breast
burns everlasting love for you.
Amelia - Prince, have mercy on me!
Gustavo - This to the man who adores you?
You ask for mercy and tremble?
Your crowned servant
shall respect your honour.
Amelia - But, Gustavo, I belong to another,
to your dearest friend...
Gustavo - Don't say that, Amelia...
Amelia - I belong to him,
a man who would die for his King...
Gustavo - Ah, cruel woman, don't you remind me,
don't you say it in front of me!
Don't you know that my soul,
though it is rent and consumed by remorse,
won't heed and hear its voice
as long as ardent love fills it?
Don't you know that I would remain yours
even if my heart were to break?
So many nights I spent awake, yearning!
How long have I struggled, wretched me!
How many times did I beg Heaven
for the mercy you now beg of me!
But I could not live for one hour
without you, wretched me!
Amelia - Ah! Holy angels, rescue
one that stands between shame and death…

Voi custodi raggiate le porte
di salvezza all'errante mio piè!
E tu va, non istarmi d'innanti:
son di lui, che il suo sangue ti diè!
Gustavo - Il mio nome e la corona per un detto...
Amelia - Ciel pietoso!
Gustavo - Di' che m'ami...
Amelia - Ah! Gustavo…
Gustavo - Un sol detto…
Amelia - Ebben... sì... t'amo...
Gustavo - M'ami, Amelia!
Amelia - Ma tu, nobile,
me difendi dal mio cor!
Gustavo - *(con esaltazione)* M'ami.. m'ami!
Oh sia distrutto il rimorso, l'amicizia
nel mio seno: estinto tutto,
tutto sia
fuorché l'amor!
Oh! Qual soave brivido
l'acceso petto irrora...
Ah, ch'io t'ascolti ancora
rispondermi così!
Astro fra queste tenebre
a cui consacro il core:
irradiami d'amore,
e più non sorga il dì!
Amelia - Ahi sul funereo letto
ov'io sognava spegnerlo,
gigante torna in petto
l'amor che mi ferì!
Ché non m'è dato in seno
a lui versar quest'anima?
O nella morte almeno
addormentarmi qui?

Guardians, show the path
of salvation to my straying feet!
And you go, don't bar my way:
I belong to him, who swore to die for you!
Gustavo - My name and crown for a single word...
Amelia - Merciful Heaven!
Gustavo - Say that you love me...
Amelia - Ah! Gustavo…
Gustavo - Say it once…
Amelia - Well... Yes... I love you...
Gustavo - You love me, Amelia!
Amelia - But as the noble man you are,
you must defend me from my own heart!
Gustavo - *(with enthusiasm)* You love me...
you love me!
Oh, let remorse and friendship be crushed
in my heart: everything be wiped out
except love!
Oh! What a blissful frisson
makes my passionate breast quiver...
Ah, let me hear you
speak those words again!
Star to which, in this darkness,
I devote my heart:
shed rays of love on me
and may dawn rise no more!
Amelia - Alas, on this gloomy field
where I expected to quench it,
the love that has wounded me
expands once again in my heart!
Why can't I pour
my soul out to him?
Or at least find rest
here in death?

(la luna rischiara di più il luogo)

03 Ahimé! S'appressa alcun!
Gustavo - Chi giunge in questo
soggiorno della morte?
Ah, non m'inganno, è il Conte!
Amelia - *(abbassando il velo atterrita)* Il mio consorte!

Scena terza
Anckastrom e detti.

Gustavo - Tu qui?
Anckastrom - *(con ansietà, additando le roccie)*
Per salvarti da lor, che, celati
lassù, t'hanno in mira.
Gustavo - Chi son?
Anckastrom - Congiurati.
Amelia - *(tra sé)* Oh! Ciel.
Anckastrom - Trasvolai nel
manto serrato,
così che m'han preso per un dell'agguato,
taluno qui volto, soggiunge:
«L'ho visto…
è il Prence, un'ignota beltade è con esso»,
ma un altro ripiglia: «Fuggevole acquisto!
S'ei rade la fossa, se il tenero amplesso
troncar, di pugnale,
repente saprò»
Amelia - (Io muoio!)
Gustavo - *(ad Amelia)* Fa' core.
Anckastrom - *(coprendolo col suo mantello)*
Ma questo ti dò.
(mostrandogli una via a destra)
E bada, lo scampo, t'è libero là.

(the moon shines brighter)

03 Alas! Someone's coming!
Gustavo - Who comes
to this place of death?
Ah, I'm not mistaken, it's the Count!
Amelia - *(lowering her veil, terrified)* My husband!

Scene 3
Anckastrom and the above.

Gustavo - You here?
Anckastrom - *(worriedly, pointing to some rocks)*
To save you from those who
are hiding up there, waiting to pounce on you.
Gustavo - Who are they?
Anckastrom - Conspirators.
Amelia - *(to herself)* Oh, Heaven!
Anckastrom - I hurried by them wrapped in my cloak,
so they thought I was one of the party.
One of them, looking this way, murmured,
"I see him…
it's the Prince, an unknown lady is with him",
and another one added, "A short-lived conquest!
He's teetering on the edge of the grave, my dagger
will soon sever their embrace!"
Amelia - I'm dying!
Gustavo - *(to Amelia)* Have courage.
Anckastrom - *(covering Gustavo with his cloak)*
But I give you this.
(pointing to a path on the right)
And mind, that's your only escape way.

Gustavo - *(presa per mano Amelia)* Salvarti degg'io...
Amelia - *(sottovoce a lui)* Me misera! Va'...
Anckastrom - *(passando ad Amelia)*
Ah voi non vorrete segnarlo, o signora,
al ferro spietato!
Si scosta a vedere se arrivano
i Congiurati.
Amelia - Deh solo t'involа!
Gustavo - Che qui t'abbandoni?
Amelia - T'è libero ancora il passo...
Va', fuggi...
Gustavo - E lasciarti qui sola
con esso, no mai! Piuttosto morrò.
Amelia - O fuggi, o che il velo dal capo torrò.
Gustavo - Che dici?
Amelia - Risolvi.
Gustavo - Desisti.
Amelia - Lo vo'.
(Salvarlo a quest'alma, se dato sarà,
del bieco suo fato più tema non ha)
Gustavo esita, ma ella rinnova l'ordine colla mano.
Gustavo - Amico, gelosa t'affido una cura:
l'amor che mi porti, garante mi fa.
Anckastrom - Mio principe, imponi.
Gustavo - Promettimi, giura
che tu l'addurrai, velata, in città,
né un detto né un guardo sur essa trarrai.
Anckastrom - Lo giuro.
Gustavo - E che tocche le porte,
ne andrai da solo all'opposto...
Anckastrom - Lo giuro, e sarà.
Amelia - *(sotto voce a Gustavo)*
Odi tu come fremono cupi

Gustavo - *(taking Amelia by the hand)* I must protect you...
Amelia - *(whispering to him)* Wretched me! Go...
Anckastrom - *(approaching Amelia)*
Ah, beware lest you mark him, my lady,
for the ruthless blade!
He moves away to check if the Conspirators are coming.
Amelia - Ah, go alone!
Gustavo - And leave you here?
Amelia - The path is still free...
Go, make your escape...
Gustavo - And leave you here alone
with him? No, never! I'd rather die.
Amelia - Go or I will unveil my face.
Gustavo - What are you saying?
Amelia - Decide.
Gustavo - Don't insist.
Amelia - I want you to go.
(If I can save him, my soul
will no longer fear its grim fate.)
Gustavo hesitates, but she insists, gesturing with her hand.
Gustavo - My friend, I have a secret task for you:
the affection you bear for me vouches for you.
Anckastrom - Order me, my Prince.
Gustavo - Promise me, swear
that you will take her, veiled, to the city,
without speaking to nor looking at her.
Anckastrom - I swear.
Gustavo - And that once you are at the gates,
you will go, alone, in the opposite direction...
Anckastrom - I swear that I will do so.
Amelia - *(aside to Gustavo)*
Do you hear the woeful sound of death

per quest'aure gli accenti di morte?
Di lassù, da quei negri dirupi,
un invito di sangue partì.
E del tuo che terribili assetano,
che giuraro d'intrider la lama,
voluttà del tuo sangue gli chiama:
per pietà, va', t'invola di qui.
Anckastrom - *(staccandosi dal fondo ove stava esplorando)*
Fuggi, fuggi: per l'orrida via
sento l'orma dei passi spietati.
Già nudaro coltelli arrotati
ove un patto cruento gli unì.
Va', ti salva, o che il varco all'uscita
qui fra poco serrarsi vedrai;
va', ti salva, del popolo è vita
questa vita che getti così.
Gustavo - *(tra sé)* Traditor, congiurati son essi,
che minacciano il vivere mio?
Ah, l'amico ho tradito pur io...
son colui che nel cor lo ferì.
Innocente, sfidati gli avrei,
or d'amore colpevole, fuggo
La pietà del Signore su lei
posi l'ale, protegga i suoi dì!
Gustavo esce.

Scena quarta
Amelia, Anckastrom.

04 **Anckastrom** - Seguitemi.
Amelia - Mio Dio!
Anckastrom - Perché tremate? Fida scorta vi son;

that echoes through the air?
From up there, from that dark rocky hill
a blood-thirsty call has sounded.
It is your blood those terrible men crave for,
they swore to soak their blades in it,
the desire to shed it drives them:
I beg you, flee from this place.
Anckastrom - *(approaching, after having looked around)*
Flee, flee: along the horrid path
I hear the sound of their ruthless footsteps.
They unsheathed their sharp blades
where they took the infamous oath.
Go, save yourself, or your escape way
will soon be barred;
go, save yourself, the life you would waste
belongs to your people.
Gustavo - *(to himself)* Are they the traitors, the conspirators,
they who threaten to put an end to my life?
Ah, I too have betrayed a friend...
I too have wounded his heart.
Innocent, I would have faced them,
but my guilty love forces me to flee.
May God's mercy cover her
with its wings and protect her!
Gustavo leaves.

Scene 4
Amelia, Anckastrom.

04 **Anckastrom** - Follow me.
Amelia - O God!
Anckastrom - Why do you tremble? You can trust me;

l'amico accento vi risollevi il cor.

Scena quinta
Ribbing, Dehorn, e loro partigiani della emnenze e detti.

Amelia - Eccoli!
Anckastrom - Presto, appoggiatevi a me.
Amelia - *(tra sé)* (Morir mi sento!)
Ribbing / **Dehorn** / **Coro** - Avventiamoci su lui,
ché scoccata è l'ultim'ora.
Il saluto dell'aurora
pel cadavere sarà.
Ribbing - *(a Dehorn)* Scerni tu quel bianco velo
onde spicca la sua Dea?
Dehorn - Si precipiti dal cielo all'Inferno.
Anckastrom - Chi va là?
Ribbing - Non è desso!
Dehorn - O furor mio!
Coro - Non è il prence!
Anckastrom - No! Son io
che d'innanzi a voi qui sta.
Dehorn - Signor Conte...
Ribbing - *(beffardo)* Men di voi
fortunati fummo noi:
ché il sorriso d'una bella
stemmo indarno ad aspettar.
Dehorn - Io per altro il volto almeno
vo' a quest'Iside mirar.
Alcuni de' suoi rientrano con fiaccole accese.
Anckastrom - *(colla mano sull'elsa)*
Non un passo: se l'osate traggo
il ferro...
Ribbing - Minacciate?

let my friendly voice give you courage.

Scene 5
Ribbing, Dehorn and their followers from the hill, and the above.

Amelia - There they are!
Anckastrom - Hurry, hold on to my arm.
Amelia - *(to herself)* (I feel I'm dying!)
Ribbing / **Dehorn** / **Chorus** - Let us pounce on him,
his last hour has come.
The first light of dawn
will rise upon his dead body.
Ribbing - *(to Dehorn)* Do you see the white veil of his goddess?
Dehorn - Let us plunge him from heaven to hell.
Anckastrom - Who goes there?
Ribbing - It's not he!
Dehorn - O fury!
Chorus - It's not the prince!
Anckastrom - No!
I am the man standing before you.
Dehorn - Dear Count...
Ribbing - *(ironically)* We were less lucky than you:
we've waited in vain
for the smile of a beautiful lady.
Dehorn - I wish at least
to see the face of this goddess.
Some of the conspirators return with lit torches.
Anckastrom - *(putting his hand on his sword)*
Stop where you are: if you dare, I will draw my sword...
Ribbing - Are you threatening us?

Dehorn - Non vi temo.
(la luna illumina sempre più)
Amelia - O Ciel, aita!
Coro - *(avanzandosi)* Conte... basta...
Anckastrom - *(snudando il ferro)* Traditori!
Dehorn - Vuo' finirla...
Anckastrom - *(assalendolo)* E la tua vita quest'insulto pagherà!
Mentre tutti s'avventano contro Anckastrom, Amelia, fuori di sé, inframmettendosi, lascia cadere il velo.
Amelia - No, fermatevi...

05 **Anckastrom** - *(colpito)* Che! Amelia!
Ribbing / **Dehorn** / **Coro** - Lei! Sua moglie!
Amelia - Ah Ciel! Pietà!
Ribbing - *(sogghignando)*
Ve' se di notte qui colla sposa
l'innamorato Conte riposa!
E come al raggio lunar del miele
sulle rugiade corcar si sa!
Ribbing / **Dehorn** - Ah! ah ! ah ! ah!
E che baccano sul caso strano
e che commenti per la città!
Amelia - A chi nel mondo, perduto omai,
misera Amelia, ti volgerai?
La tua spregiata lacrima, quale,
qual man pietosa rasciugherà?
Anckastrom - *(fisso alla via onde fuggì Gustavo)*
Così mi paga, se l'ho salvato!
Ei m'ha la donna contaminata!
Tal marchio fitto mi volle in fronte,
macero il core per sempre m'ha!
(poi riscotendosi e come chi ha preso un grave partito s'accosta a Ribbing e Dehorn)

Dehorn - I'm not afraid of you.
(The moon shines even brighter)
Amelia - O Heaven, help me!
Chorus - *(advancing)* Enough, Count...
Anckastrom - *(drawing his sword)* Traitors!
Dehorn - Let's put an end to this...
Anckastrom - *(engaging him in battle)* You'll pay for this insult with your life!
While all hurl themselves at Anckastrom, Amelia, beside herself with terror, comes between them, and her veil drops.
Amelia - No, stop...

05 **Anckastrom** - *(shocked)* What? Amelia!
Ribbing / **Dehorn** / **Chorus** - She! His wife!
Amelia - Oh Heaven! Have mercy!
Ribbing - *(grinning)*
Look whether at night, with his wife,
the loving Count here can rest!
And whether he can lie down
over the soft dew under the moonlight!
Ribbing / **Dehorn** - Ha! Ha! Ha! Ha!
What an uproar, what gossip
will this strange affair cause in the city!
Amelia - Who, doomed as you are,
will you now turn to, Amelia?
Whose compassionate hand
will ever dry your shameful tears?
Anckastrom - *(staring in the direction in which Gustavo fled)*
This is his reward for saving him!
He has disgraced my wife!
He wanted to brand me with infamy,
my heart will never heal from this wound!
(pulling himself together, approaching Ribbing e Dehorn with new determination)

Converreste in casa mia
sul mattino di domani?
Ribbing - Forse ammenda aver chiedete?
Anckastrom - No ben altro in cor mi sta.
Ribbing - Che vi punge?
Anckastrom - Lo saprete, se verrete...
Ribbing / **Dehorn** - E ci vedrai.
(nell'uscire seguiti dai loro)
Dunque andiam, per vie diverse
l'un dall'altro s'allontani.
Il mattino di domani
grandi cose apprenderà.
Andiam…
Ve', la tragedia mutò in commedia.
Anckastrom - *(rimasto solo con Amelia)*
Ho giurato che alle porte
v'addurrei della città.
Amelia - (Come sonito di morte
la sua voce al cor mi va!)
Anckastrom - Andiam…
Amelia - Ah no! Pietà!

Would you come to my house
tomorrow morning?
Ribbing - Do you expect us to apologise?
Anckastrom - No, something quite different.
Ribbing - What is biting at you?
Anckastrom - You will find out if you come...
Ribbing / **Dehorn** - We will.
(as they leave with their followers)
Let's leave, let's separate,
going off in different directions.
Tomorrow morning
shall bring us great news.
Let's go…
The tragedy has turned into a comedy.
Anckastrom - *(left alone with Amelia)*
I swore to take you
to the gates of the city.
Amelia - (His voice rings in my heart
like a death knoll!)
Anckastrom - Let us go…
Amelia - Ah, no! Have mercy!

Atto terzo
Gabinetto di studio nel palazzo d'Anckastrom. Al destro lato un cammino e sovr'esso due vasi di bronzo: sorge di fronte la biblioteca e nel fondo in prospetto un magnifico ritratto del Re Gustavo in piedi: nel mezzo della scena una tavola.

Act Three
A studyroom in Anckastrom's palace. On the right a fireplace with on its mantlepiece two bronze vases; in front of it is the library, and at the back hangs a magnificent full-length portrait of King Gostavo. In the middle of the room there is a table.

Scena prima
Anckastrom ed Amelia

First Scene
Anckastrom and Amelia

01 **Anckastrom** - A tal colpa è nulla il pianto,

01 **Anckastrom** - Tears are vain for such a crime,

non la terge e non la scusa.
Ogni prece è vana omai:
sangue vuolsi e tu morrai!
Amelia - Ma se reo, se reo soltanto
è l'indizio che m'accusa?
Anckastrom - Taci, adultera...
Amelia - *(cadendo in ginocchio)* Gran Dio!
Anckastrom - Chiedi a lui misericordia.
Amelia - E ti basta un sol sospetto?
E vuoi dunque il sangue mio?
E m'infami e più non senti
né giustizia, né pietà.
Anckastrom - Hai finito?
Amelia - Un istante è ver, l'amai,
ma il tuo nome non macchiai.
Sallo Iddio, che nel mio petto
mai non arse indegno affetto.
Anckastrom - Tardi è omai!
Sangue vuolsi, e tu morrai.
Amelia - Ah! Mi sveni? Ebben sia...
Ma una grazia...
Anckastrom - Non a me.
Raccomandati al Signore!
Amelia - Solo un detto ancora a te.
m'odi… l'ultimo sarà…

02 Morrò, ma prima in grazia
deh! mi consenti almeno
l'unico figlio mio
avvincere al mio seno.
E se alla moglie nieghi
quest'ultimo favor,
non rifiutarlo ai prieghi
del mio materno cor.
Morrò, ma queste viscere
consolino i suoi baci,

they cannot wipe it or excuse it.
Any prayer is pointless:
this calls for blood, and you will die!
Amelia - What if my only crime
is a suspicion of guilt?
Anckastrom - Be quiet, adulteress...
Amelia - *(falling to her knees)* Great God!
Anckastrom - Ask him for mercy.
Amelia - And is suspicion alone enough for you?
Thus, do you want my blood?
You accuse me, and cannot
heed neither justice nor pity.
Anckastrom - Have you finished?
Amelia - For a moment, it's true, I loved him,
but I did not blemish your name.
God knows that my heart
never burnt with a shameful love.
Anckastrom - It's late now!
This calls for blood, and you shall die.
Amelia - Ah! Will you slay me? So be it, then...
But grant me a last wish...
Anckastrom - Don't ask me.
Turn your prayers to the Lord!
Amelia - Let me say one more thing.
Hear it out… it will be the last…

02 I shall die, but first, out of pity,
allow me at least
to hold my only son
against my bosom.
And if you deny
this last request of your wife,
yield to the plea
of a mother's heart.
I shall die, but let
his kisses console my soul,

or che l'estrema è giunta
dell'ore mie fugaci.
Spenta per man del padre,
la mano ei stenderà
sugli occhi d'una madre
che mai più non vedrà!

03 **Anckastrom** - *(dopo una breve pausa, additandole, senza guardarla, un uscio)*
Alzati, là tuo figlio a te concedo riveder.
Nell'ombra e nel silenzio, là,
il tuo rossore e l'onta mia nascondi.
Amelia parte.

Scena seconda
Anckastrom solo

Anckastrom - Non è su lei, nel suo
fragile petto che colpir degg'io.
Altro, più nobil sangue a terger dessi l'offesa!
(fissando il ritratto)
Il sangue tuo!
E lo trarrà il pugnale
dallo sleal tuo core:
delle lagrime mio vendicator!
Eri tu che macchiavi quell'anima,
paradiso dell'anima mia,
che m'affidi e d'un tratto esecrabile
l'universo avveleni per me...
Traditor! che compensi in tal guisa
del vassallo tuo primo la fé!
O dolcezze perdute o memorie,
d'un amplesso che l'essere india!
Quando Amelia simile ad un angelo
sul mio seno brillava d'amor!
È finita... non siede che l'odio,

now that the last fleeting hour
of my life has come.
After I die slain by his father,
his hand will close
the eyes of a mother
whom he will never see again!

03 **Anckastrom** - *(after a moment of silence, pointing to a door without looking at her)*
Stand up, you shall see your son in that room.
There, in darkness and in silence,
conceal your shame and my dishonour.
Amelia leaves.

Scene 2
Anckastrom alone

Anckastrom - Not her,
not her delicate breast must I strike.
Other, nobler blood must wipe out this insult!
(looking at the portrait)
Your blood!
And my dagger will draw it
from your duplicitous heart:
it will avenge my tears!
It is you who stained her soul,
the delight of my soul,
you who relied on me and in one moment
poisoned my universe so despicably...
Traitor! That's the reward
for your closest friend's trust!
O lost sweetness, o memories
of blissful embraces!
When, as fair as an angel, Amelia
glowed with love on my chest!
All gone... Only hatred

e la morte nel vedovo cor.

Scena terza
Anckastrom, Dehorn e Ribbing (questi due entrano salutando Anckastrom freddamente)

04 **Anckastrom** - Siam soli.
Udite: ogni disegno vostro m'è noto.
Voi cospiraste e contro il Re!
Ribbing - È un sogno.
Anckastrom -
(mostrando alcune carte che ha sul tavolo)
Ho qui le prove.
Ribbing - *(fremendo)* Ed ora
la trama il Conte svelerà!
Anckastrom - No, voglio dividerla.
Ribbing / **Dehorn** - Scherzate?
Anckastrom - E non co' detti:
ma qui col fatto struggerò i sospetti.
Io son vostro, compagno m'avrete
senza posa a quest'opra di sangue.
Arra il figlio vi sia: l'uccidete se vi manco!
Ribbing - Ma tal mutamento
è credibile appena!
Anckastrom - Qual fu la cagion non cercate.
Son vostro per la vita dell'unico figlio.
Ribbing - *(a parte)* Ei non mente.
Dehorn - No, non mente.
Anckastrom - Esitate?
Ribbing / **Dehorn** - Non più.
05 **Anckastrom** / **Ribbing** / **Dehorn** - Tutti
stretti alla fede d'un patto,
tutti ardenti d'un solo desio,
noi giuramo, per l'anima, a Dio
questo rege esecrato immolar.

and death inhabit my bereft heart.

Scene 3
Anckastrom; Dehorn and Ribbing enter and greet him coldly

04 **Anckastrom** - We're alone.
Listen: I know everything.
You're conspiring against the King!
Ribbing - You're dreaming.
Anckastrom -
(showing them some papers)
I can prove it.
Ribbing - *(fretting)* And now,
Count, you will reveal the plot!
Anckastrom - No, I want to be part of it.
Ribbing / **Dehorn** - Are you joking?
Anckastrom - And not with words,
I will dispel your suspicion, but with deeds.
I'm with you, I'll be a relentless partner
in this bloody enterprise.
I pledge you my son: if I fail you, kill him!
Ribbing - Such a change
is hardly credible!
Anckastrom - Do not look for its cause.
I am with you for the life of my only son.
Ribbing - *(aside)* He's not lying.
Dehorn - No, he's not lying.
Anckastrom - Do you still waver?
Ribbing / **Dehorn** - Not anymore.
05 **Anckastrom** / **Ribbing** / **Dehorn** - United
in alliance,
all driven by the same ardent desire,
we swear upon our souls before God
to kill the abhorred King.

Anckastrom - D'una grazia vi supplico.
Ribbing - E quale?
Anckastrom - Che sia dato trafiggerlo
a me.
Ribbing - No, no, Conte: l'avito castello
a me tolse, e tal dritto a me spetta.
Dehorn - Ed a me, cui spegneva il fratello,
cui decenne agonia di vendetta
senza requie divora: qual parte assegnaste?
Anckastrom - Chetatevi!
Solo qui la sorte decidere de'.
Prende un vaso dal camino e lo colloca sulla tavola che sta in mezzo alla scena. Ribbing scrive tre nomi e li getta entro.
Dehorn - E chi vien…?

Scena quarta
Amelia entra.

Anckastrom - Tu!
Amelia - Gli è un messo del prence.
Anckastrom - Di' lui che m'aspetti!
E tu resta, lo dêi,
poiché parmi che il cielo t'adduca.
Amelia - Qual tristezza m'assale!
Qual pena!
Qual terribile lampo balena!
Anckastrom - *(additando Amelia ai due)*
Nulla sa, non temete.
Costei esser debbe anzi l'auspice lieto.
(traendola verso la tavola)
V'ha tre nomi in quell'urna:
un ne tragga l'innocente tua mano.
Amelia - *(tremante)* E perché?

Anckastrom - I have one favour to ask.
Ribbing - Which favour?
Anckastrom - Let me be the one who runs him through.
Ribbing - No, no, Count: he robbed me of my ancestral castle, that right belongs to me.
Dehorn - And to me he killed a brother,
I've been eaten by the desire for revenge
for the past ten years: what will be my task?
Anckastrom - Calm down!
Let chance decide.
He takes a vase from the mantlepiece and places it on the table. Ribbing writes their three names on pieces of paper and drops them inside.
Dehorn - Who's coming…?

Scene 4
Amelia enters.

Anckastrom - You!
Amelia - A messenger of the Prince has arrived.
Anckastrom - He shall wait!
And you must stay,
for Heaven seems to have led you here.
Amelia - What sadness overwhelms me!
What anguish!
What terrible storm is approaching!
Anckastrom - *(indicating Amelia to the two other men)*
She knows nothing, do not fear.
Indeed, she'll be a good omen.
(leading her to the table)
Three names are in this vase:
pick one with your innocent hand.
Amelia - *(trembling)* Why?

Anckastrom - *(fulminandola dello sguardo)*
Obbidisci! Non chieder di più.
Amelia - Non è dubbio: il feroce decreto
mi vuol parte ad un'opra di sangue.
Anckastrom - Quale dunque l'eletto?
06 **Ribbing** - *(leggendo)* Il Conte.
Anckastrom - *(fremente di gioia)* Il mio nome!
O giustizia d'Iddio:
la vendetta mi deleghi tu!
Amelia - *(a parte)* (Ah! del prence il sangue
si chiede!
Che a versarlo ognun d'essi cospira!
Su quel capo affilati dall'ira
tre pugnali balenano già!)
Anckastrom / **Ribbing** / **Dehorn** -
Non più fede a chi ruppe la fede,
a chi sprezza ogni legge, ogni dritto:
chi traffisse, soccomba trafitto,
tal mercede pagata gli va!
Anckastrom - *(alla porta di fondo)* Il messaggio entri.

Scena quinta
Oscar e detti

Oscar - *(inchinandosi a tutti)* Alle danze
questa notte, se gradite,
alle danze, collo sposo
il mio Prence vi desidera...
Amelia - *(turbata)* Nol posso!
Anckastrom - *(ad Oscar)*
Anche il Prence vi sarà?
Oscar - Certo.
Ribbing / **Dehorn** - *(fra loro)*
Oh sorte!

Anckastrom - *(with an imperious glance)*
Obey! Don't ask anything.
Amelia - I'm certain: this cruel order
will make me a partner in a bloody deed.
Anckastrom - Who is the chosen one?
06 **Ribbing** - *(reading)* The Count.
Anckastrom - *(quivering with pleasure)* My name!
Righteous God,
you entrust the revenge to me!
Amelia - *(aside)* (Ah! They want the Prince's
blood!
They conspire to shed it!
Three blades, sharpened by wrath,
already gleam over his head!)
Anckastrom / **Ribbing** / **Dehorn** -
No loyalty to one who betrayed loyalty,
who disregards every law, every right:
he who has wounded must fall run through,
it's his rightful reward!
Anckastrom - *(towards the door)* Show the
messenger in.

Scene 5
Oscar and the above

Oscar - *(bowing)* To the ball,
tonight, if it pleases you,
my Prince has invited you
and your husband...
Amelia - *(troubled)* I cannot!
Anckastrom - *(to Oscar)*
Will the Prince be there?
Oscar - Of course.
Ribbing / **Dehorn** - *(to themselves)*
What a chance!

Anckastrom - *(al paggio, ma guardando i compagni)*
Tanto invito so che valga.
Oscar - È un ballo in maschera
splendidissimo...
Anckastrom - Benissimo!
(accennando Amelia)
Ella meco interverrà.
Amelia - (Gran Dio!)
Ribbing / **Dehorn** - E noi pur,
se da quell'abito
più spedito il colpo va.
Oscar - Ah! Di che fulgor, che musiche
esulteran le soglie,
ove cortese il Principe
tante bellezze accoglie,
di quante altrice palpita
la sua regal città!
Amelia - *(fra sé)* (Ed io medesma, io misera,
pel mio consorte irato
trassi dall'urna complice,
l'orribile mandato.
su cui del cor più nobile
scritta la morte sta.)
Anckastrom - Là tra le danze esanime
la mente mia sel pinge,
ove del proprio sangue
il pavimento tinge
spira dator d'infamie
senza trovar pietà.
Ribbing / **Dehorn** - Una vendetta in dòmino
è ciò che torna all'uopo.
Fra l'urto delle maschere
non fallirà lo scopo:
sarà una danza funebre

Anckastrom - *(to Oscar, but looking at his partners)*
I know what an honour such an invitation is.
Oscar - It will be a splendid event, a masked ball...
Anckastrom - Excellent!
(indicating Amelia)
She will attend with me.
Amelia - (Great God!)
Ribbing / **Dehorn** - And we will also go, the disguise
will facilitate our deed.
Oscar - Ah! What decorations,
what music will beautify the palace
where the courteous Prince
will welcome
as many young ladies
as his royal city contains!
Amelia - *(to herself)* (Wretched me, and I myself,
on my wrathful husband's order,
drew from the vase, as his accomplice,
the dreadful paper
which decrees the death
of the noblest of men!)
Anckastrom - There, among the dancing couples,
my mind already envisions him wounded,
staining the floor
with his blood,
dying, the dispenser of disgrace,
without finding any mercy.
Ribbing / **Dehorn** - Revenge in disguise,
that's perfect for our plan.
Among so many maskers,
we cannot fail:
it will be a funeral dance

con pallide beltà.
Amelia - *(da sé. agitata)* (Prevenirlo potessi
e non tradire lo sposo mio.)
Oscar - Reina della festa sarete.
Amelia - (Forse potrallo Ulrica.)
Frattanto Dehorn, Ribbing e Anckastrom rapidamente in disparte.
Ribbing / **Dehorn** - E qual costume a ravvisarci?
Anckastrom - Azzurra la veste, e da vermiglio nastro,
le ciarpe al manco lato attorte.
Ribbing / **Dehorn** - E la parola d'ordine?
Anckastrom - Vendetta!

Scena sesta
Gabinetto nel Palazzo del Re. Gran cortinaggio nel fondo.

07 **Gustavo** - *(solo)*
Forse la soglia attinse,
e posa alfin!
L'onore ed il dover fra i nostri petti
han rotto l'abisso. Ebben, da questa corte lungi
e ad altro incarco il Conte eleggo
ed ella lo seguirà domani.
Scrive e nel momento di appor la firma, lascia la penna.
Esito ancor? Ma, oh ciel, non lo degg'io?
Lo sottoscrive e ripone il foglio in seno.
Ah, l'ho segnato il sagrifizio mio!
Ma se m'è forza perderti
per sempre, o luce mia,
ti serberò nell'anima
per sempre ove tu sia.

with pale beauties.
Amelia - *(to herself, anxiously)* (If only I could warn him
without betraying my husband.)
Oscar - You will be the Queen of the ball.
Amelia - (Perhaps Ulrica can.)
Dehorn, Ribbing and Anckastrom whispering to each other.
Ribbing / **Dehorn** - Which costume, to recognise each other?
Anckastrom - A blue vest, with a red sash tied on the left side.
Ribbing / **Dehorn** - And the password?
Anckastrom - Revenge!

Scene 6
A private room in the King's palace. Long curtains hang at the back.

07 **Gustavo** - *(alone)*
She has probably reached her home
and is finally resting!
Honour and duty have carved an abyss
between our hearts. Well then, tomorrow
I'll assign the Count a new task, far from this court,
and she shall follow him.
He writes, and at the moment of signing puts down the pen.
Why do I waver? Heaven, isn't this what I must do?
He signs the paper and puts it in his breast.
Ah, I have signed my own sacrifice!
But if I am forced to lose you
forever, my light,
you shall always be in my heart,
wherever you are.

Sei tu che a tutto Amelia
sovrasti nel mio cor.
Ed or qual reo presagio
lo spirito m'assale,
che il rivederti annunzia
quasi un desio fatale...
come se fosse l'ultima
ora del nostro amor!
(odesi internamente musica di danza)
Ah, dessa è là... potrei vederla...
ancora riparlarle potrei...
Ma no: ché tutto mi strappa da lei.

Scena settima
Oscar avanzandosi con un foglio in mano.

Oscar - Ignota donna questo foglio diemmi.
Per Gustavo, diss'ella, a lui lo reca e di celato.
Gustavo - *(dopo aver letto)* Che nel ballo alcuno
alla mia vita attenterà, sta detto.
Ma se m'arresto... ch'io pavento diran.
Nol vo': nessuno pur sospettarlo dee.
Tu va: t'appresta, e ratto
per gioir meco la festa.
Oscar parte.

Scena ottava
Gustavo

Gustavo - Sì, rivederti, Amelia,
e nella tua beltà,
anco una volta l'anima
bear di voluttà!

For in my heart, Amelia,
you have the most important place.
But what bad foreboding
assails my soul now,
as if seeing you again
were a fatal wish…
as if it could be the last hour
of our love?
(music floats in from outside the room)
Ah, she's there... I could see her again...
speak to her...
But no: everything divides me from her now.

Scene 7
Oscar entering with a letter.

Oscar - An unknown lady has given me this note.
For Gustavo - she said - take it to him in secret.
Gustavo - *(after reading it)* During the ball, it says,
someone will make an attempt on my life.
But if I don't go... they'll say I'm a coward.
I don't want that: no one must even suspect it.
Go: hurry and get ready,
and come with me to the feast
Oscar leaves.

Scene 8
Gustavo

Gustavo - Yes, I will see you again, Amelia,
and in your beauty
one more time
my soul will rejoice!

Scena nona
Vasta e ricca sala da ballo splendidamente illuminata. All'aprirsi delle cortine una moltitudine
d'invitati empie la scena. Chi va in traccia, chi evita, chi corteggia, e chi persegue.
Il maggior numero in maschera; gli altri in dominò e taluno a viso scoperto in abito da corte. Suonano a danza.

Coro - Fervono amori e danze
nelle reali stanze,
fervono amori,
onde la vita è solo
un sogno lusinghier.
Notte di cari istanti,
di palpiti e di canti,
perché non fermi 'l volo
sull'onda del piacer.

Scena decima
Ribbing. Dehorn e i loro aderenti in dominò azzurro col cinto vermiglio. Poco dopo Anckastrom nello stesso costume.

08 **Ribbing** - Altro de' nostri è questo.
(e fattosi presso ad Anckastrom) Vendetta!
Anckastrom - Sì, vendetta!
Ribbing - Il Conte!
Anckastrom - *(con ira repressa)*
E nol sapete?
Gustavo invan s'aspetta.
Dehorn - Oh ciel!
Ribbing - Donde v'è noto?
Anckastrom - Dal suo Ministro.

Scene 9
A large and magnificent ball room brightly lit. When the curtain opens, a large number of guests fills the scene. Some are in conversation, others stand alone, others are courting, others are pursuing. Most of them are masked, or in domino; others are unmasked and in normal gala attire. Dance music is being played.

Chorus - Loves and dances
are afoot
in the royal halls,
where life
is but an enticing dream.
Night full of delights,
full of heart throbs and songs,
why don't you stop your course
over this wave of pleasure?

Scene 10
Ribbing, Dehorn and their followers in bue dominoes with a red sash. Then Anckastrom wearing the same costume.

08 **Ribbing** - He's one of us.
(approaching Anckastrom) Revenge!
Anckastrom - Yes, revenge!
Ribbing - The Count!
Anckastrom - *(with repressed fury)*
Don't you know?
Gustavo will not come.
Dehorn - Oh heaven!
Ribbing – Who told you that?
Anckastrom - His minister.

Dehorn - Ohimé!
Ribbing - Maledizione!
Anckastrom - Oh rabbia!
Dehorn - Ma la cagion qual è?
Anckastrom - Parlate basso,
alcuno lo sguardo a noi fermò.
Ribbing - E chi?
Anckastrom - Quello a sinistra dal breve dominò.
Si disperdono, ma Anckastrom viene inseguito da Oscar.
Oscar - *(a Anckastrom)* Più non ti lascio,
o maschera, mal ti nascondi.
Anckastrom - *(evitandolo)*
Eh via!
Oscar - Tu sei il Conte.
Anckastrom - *(spiccandogli la maschera)*
E Oscarre tu se'...
Oscar - Qual villania!
Anckastrom - Ma bravo,
e ti par dunque conveniïenza questa,
che mentre il Prence dorme, tu scivoli alla festa?
Oscar - Il prence è qui...
Anckastrom - Che! Dove?
Oscar - L'ho detto...
Anckastrom - Ebben, qual è?
Oscar - Non vel dirò!
Anckastrom - Gran cosa!
Oscar - Cercatelo da voi.
Anckastrom - *(con accento amichevole)*
Orsù!
Oscar - E per fargli il tiro che regalaste a me?
Anckastrom - *(con accento amichevole)*
Via, calmati. Almen dirmi del suo costume puoi.
Oscar - Saper vorreste

Dehorn - Alas!
Ribbing - Damn it!
Anckastrom - I'm seething!
Dehorn - But why?
Anckastrom - Hush, someone's
looking at us.
Ribbing - Who?
Anckastrom - That man on the left, wearing a short domino.
They scatter, but Anckastrom is joined by Oscar.
Oscar - *(to Anckastrom)* I'll stay with you,
masker, you're not well disguised.
Anckastrom - *(trying to avoid him)*
Go on your way!
Oscar - You're the Count.
Anckastrom - *(snatching Oscar's mask)*
And you're Oscar...
Oscar - How rude!
Anckastrom - Really!
Do you think it appropriate
to slip to the ball while the Prince is asleep?
Oscar - The Prince is here...
Anckastrom - What? Where?
Oscar - I've said enough...
Anckastrom - Which one is he?
Oscar - I won't tell you!
Anckastrom - Great thing!
Oscar - Find him yourself.
Anckastrom - *(in a friendly tone)*
Come now!
Oscar - So that you can treat him as you did me?
Anckastrom - *(as before)*
Calm down. Tell me at least about his disguise.
Oscar - You'd want to know

di che si veste,
quando l'è cosa
ch'ei vuol nascosa.
Oscar lo sa,
ma nol dirà,
tra là, là là
là là, là là.
Pieno d'amor
mi balza il cor,
ma pur discreto
serba il segreto.
Nol rapirà
grado o beltà,
tra là, là là
là là, là là.
Gruppi di maschere e coppie danzanti attraversano il dinanzi della scena e separano Oscar da Anckastrom.
Anckastrom - *(raggiungendolo di nuovo)*
So che tu sai distinguere gli amici suoi.
Oscar - V'alletta interrogarlo,
e forse celiar con esso un po'?
Anckastrom - Appunto.
Oscar - E compromettere di poi chi ve l'ha detto.
Anckastrom - M'offendi.
È confidenza che quanto importi so.
Oscar - Vi preme assai...
Anckastrom - Degg'io di gravi cose ad esso,
pria che la notte inoltri, qui favellar: su te
farò cader la colpa, se non mi fia concesso.
Oscar - Conte...
Anckastrom - Fai grazia a lui, se parli, e non a me.
Oscar - *(più dappresso e rapidamente)*
Veste una cappa nera, con roseo nastro al

what costume he's wearing,
but that is precisely
what he wants to conceal.
Oscar knows it,
but he won't tell,
tra là, là là
là là, là là.
Full of love,
my heart throbs
but is discreet,
it will keep the secret.
It won't be stolen
by rank or beauty
tra là, là là
là là, là là.
At this moment, groups, maskers and dancing couples cross the scene, separating Oscar from da Anckastrom.
Anckastrom - *(finding him again)*
I know that you can tell who his friends are.
Oscar - Would you like to ask him questions,
and perhaps joke with him awhile?
Anckastrom - Exactly.
Oscar - And then expose me.
Anckastrom - You offend me.
I know the value of a confidence.
Oscar - This really matters to you...
Anckastrom - I must speak to him of grave matters
before the night is high:
I'll blame you if I cannot do that.
Oscar - Count...
Anckastrom - It's in his interest not mine, for you to speak.
Oscar - *(getting closer and speaking fast)*
He wears a black cloak, with a pink ribbon

petto.
(fa per andarsene)
Anckastrom - Una parola ancora.
Oscar - Più che abbastanza ho detto.
Danzatori e danzatrici s'intrecciano al dinanzi. Anckastrom scorge lontano alcuno de' suoi e scompare. Poco dopo Gustavo in dominò nero col nastro di rosa: dietro lui Amelia in dominò bianco.

Scena undicesima
Gustavo pensieroso, Amelia.

09 **Amelia** - Ah! perché qui? Fuggite...
Gustavo - Sei quella dello scritto?
Amelia - La morte qui v'accerchia...
Gustavo - Non penetra nel mio petto il terror.
Amelia - Fuggite, fuggite, o che trafitto
cadrete qui!
Gustavo - Rivelami il nome tuo.
Amelia - Gran Dio! Nol posso.
Gustavo - È il mio periglio,
che a te dunque addita?
Onde, cotanta senti pietà della mia vita?
Amelia - *(con voce naturale)* Tutto per essa
o Principe,
il sangue mio darei!
Gustavo - Or ti conosco, Amelia:
quell'angelo tu sei!
Amelia - T'amo, sì, t'amo, e in lacrime
a' piedi tuoi m'atterro,
ove t'anela incognito
della vendetta il ferro...
Cadavere domani
sarai se qui rimani:

on his chest.
(about to leave)
Anckastrom - One more word.
Oscar - I've told you more than enough.
Dancing couples swirl on the scene. Anckastrom catches sight of some of his accomplices and disappears. After a moment, Gustavo enters, wearing a black domino with a pink ribbon; behind him is Amelia, in a white domino.

Scene 11
Gustavo in a pensive mood, Amelia.

09 **Amelia** - Ah! Why are you here? Leave...
Gustavo - Is it you who sent me that note?
Amelia - Death here is closing in on you...
Gustavo - There is no room for fear in my
heart.
Amelia - Leave, hurry, or you'll be stabbed
to death!
Gustavo - Tell me your name.
Amelia - Great God! I cannot.
Gustavo - I am the one at risk,
then why are you so concerned?
Why such compassion for my life?
Amelia - *(in her own voice)* Prince,
I'd give everything, my own blood for it!
Gustavo - I recognise you, Amelia:
it is you, my angel!
Amelia - I love you, yes, I love you, and in tears
I fall before you to the ground,
where an unknown vengeful blade
would want you…
Tomorrow you'll be dead,
if you remain here:

salvati, va', mi lascia,
fuggi dall'odio lor.
Gustavo - Sin che tu m'ami, Amelia,
non curo il fato mio,
non ho che te nell'anima,
e l'universo oblio.
Né so temer la morte,
perché di lei più forte
è l'aura che m'inebria
del tuo divino amor.
Amelia - *(volto lo sguardo intorno)*
Dunque vedermi vuoi
d'affanno morta e di vergogna?
Gustavo - Salva ti vo'. Domani partirai col Conte.
Vedi se t'amo e come...
Mi schianto il cor... ma partirai... ma addio!
Amelia - Ch'hai detto?
Gustavo - Servo al mio dover...
Amelia - Gustavo!
Gustavo - Ti lascio, Amelia.
Si stacca ma dopo pochi passi tornando a Lei.
Anco una volta, addio!
L'ultima volta! Addio!
Amelia - Addio!
Anckastrom - *(lanciatosi inosservato a Lui lo trafigge di pugnale)*
E tu ricevi il mio!
Gustavo - Ahimé!
Amelia - *(gridando)* Soccorso!

Scena ultima
Cavalieri, Dame, Uffiziali, Guardie, Maschere, s'affollano da tutti i lati.

save yourself, go, leave me,
flee from their hatred.
Gustavo - If you love me, Amelia,
I care nothing about my fate,
I have but you in my heart
and I forget the entire universe.
Nor do I fear death,
because it is not as strong
as the inebriating bliss
of your celestial love.
Amelia - *(looking around)*
Will you then see me die
of worry and shame?
Gustavo - I want you to be safe.
Tomorrow you shall leave with the Count.
See how much I love you...
I'll be heartbroken... but you shall leave... farewell!
Amelia - What did you say?
Gustavo - I'm a servant of duty...
Amelia - Gustavo!
Gustavo - I'm leaving you, Amelia.
He moves away but after a few steps returns to her.
A last farewell!
For the last time! Farewell!
Amelia - Farewell!
Anckastrom - *(suddenly throwing himself against him and stabbing him)*
And this is my farewell!
Gustavo - Ah!
Amelia - *(with a cry)* Help!

Last Scene
Gentlemen, Ladies, Officers, Guards, Maskers, converging from all directions.

Oscar - *(accorrendo)*
Il Re! Ei trucidato!
Coro - Da chi? Ov'è l'infame?
Oscar - *(segnando Anckastrom)* Eccol!
(le guardie gli strappano la maschera)
Tutti - Il Conte!
Ah, morte! Infamia sul traditor!
L'acciaro lo laceri vendicator!
Gustavo - No, no... lasciatelo.
(ad Anckastrom)
Tu... m'odi ancor.
(lo trae sul davanti della scena)
10 Ella è pura, in braccio a morte,
te lo giuro, Iddio m'ascolta:
io che amai la tua consorte
rispettato ho il suo candor.
(trae il dispaccio dal seno)
A novello incarco asceso
tu con lei partir dovevi...
io l'amai... ma volli illeso
il tuo nome ed il suo cor!
Anckastrom - Ciel! che feci! E che m'aspetta
esecrato sulla terra!
Amelia - Oh rimorsi dell'amor
che divorano il mio cor,
fra un colpevole che sanguina
e la vittima che muor!
Oscar - O dolor senza misura!
O terribile sventura!
La sua fronte è tutta rorida
già dell'ultimo sudor!
Anckastrom - Di qual sangue e qual vendetta
m'assetò l'infausto error!
Gustavo - Grazie a tutti, il Rege sono:
tutti assolve il mio perdono...

Oscar - *(rushing in)*
The King! He's been murdered!
Chorus - By whom? Where is the assassin?
Oscar - *(pointing to Anckastrom)* There!
(The guards remove his mask)
All - The Count!
Ah, death! Shame on the traitor!
He must die under a vengeful sword!
Gustavo - No, no... let him go.
(to Anckastrom)
You... listen to me.
(he drags him to the front of the scene)
10 She's pure, on the verge of death
I swear this to you, God is my witness:
I loved your wife
but respected her innocence.
(he reaches for the dispatch in his breast)
I'd raised you to a higher assignment,
you were to leave with her...
I loved her... but wanted
your name and her heart unsullied!
Anckastrom - Heaven! What have I done!
What awaits me, on this earth, abhorred!
Amelia - Oh pangs of love
that bite at my heart,
as I watch an anguished murderer
and his dying victim!
Oscar - O endless sorrow!
O dreadful misfortune!
His brow is already wet
with the cold sweat of death!
Anckastrom - What blood, what revenge
I have wrongly thirsted for!
Gustavo - I thank you all, I am the King:
I pardon everyone...

Coro - *(s'inginocchia)* Dio pietoso al popol suo
lo conservi il favor tuo.
Raggio in terra a noi miserrimi
è del tuo celeste amor!
Gustavo - Addio per sempre, miei figli...
Mia dolce patria addio...
Amelia / **Oscar** / **Anckastrom** - Ei muore!
Gustavo - Miei figli... amici...
per sempre... ah! Ohimé…
Io moro! Miei figli… per sem…
Addio!
(muore)
Tutti - Notte d'orror!

Chorus - *(kneeling)* Merciful God,
spare him for his people.
He is a ray of your celestial love
for us here on earth, wretched men!
Gustavo - Farewell, my people...
Farewell, my sweet homeland...
Amelia / **Oscar** / **Anckastrom** - He is dying!
Gustavo - My people... friends...
farewell... ah! Alas…
I die! My peop… forev…
Farewell!
(He dies)
All - Night of horror!

Anna Pirozzi (Amelia)

7937

Dynamic Srl
Via Mura Chiappe 39, 16136 Genova - Italy
tel. +39 010.27.22.884 fax +39 010.21.39.37

dynamic@dynamic.it
visit us at **www.dynamic.it**

Dynamic opera
and classical music